IL POPOLO ROMANO

ANNO XXVI — Numero 192. ——* Centesimi 5 in tutto il Regno *—— Giovedì, 14 Luglio 1898.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

I tribunali militari

L'on. amico nostro, sen. Siacci, che nel 1894 non si era preoccupato degli stati d'assedio e dei tribunali militari, ora che vive sotto il cielo beato — come dice la canzone di S. Lucia — della bella Napoli, si è sentito commosso per qualche sentenza, che gli parve, e può darsi che sia, eccessiva.

Anzitutto per giudicare se una condanna sia eccessiva, bisogna non solo aver piena cognizione di tutti gli atti del processo, ma occorre tener conto di quel complesso di elementi, che sfuggono a chi legge soltanto i resoconti dei giornali, ma che contribuiscono a determinare la convinzione nei giudici del fatto. Poichè i giudici militari, dopo tutto, non sono che giurati, forse un po' meno pietosi degli altri e meno impressionabili alle scariche oratorie degli avvocati.

Noi ammettiamo, del resto, che qualche sentenza possa essere stata un po' eccessiva, ma questo si verifica talvolta anche coi giudici togati e nonostante tutta l'eloquenza dei difensori. Se non che, date le circostanze eccezionali in cui si svolgono i processi sotto il regime dello stato d'assedio, conviene domandarsi, se il rigore od anche qualche errore, cui non manca rimedio o in Cassazione o colla prerogativa sovrana, sia una ragione sufficiente per condannare l'istituto dei tribunali militari, che rappresenta, di fronte ad un'aggressione violenta contro l'ordine pubblico, una necessità di difesa sociale, che non ammette indugi.

Orbene, la dimostrazione più efficace del salutare provvedimento degli stati d'assedio, di cui i tribunali militari sono legittima conseguenza, l'ha fornita al Senato l'on. Siacci, quando ha detto che in questi due mesi, dacchè fu proclamato lo stato d'assedio a Napoli, non si è più verificato alcun delitto comune!

Egli par poco in una città di mezzo milione? E' vero che l'on. Siacci ha soggiunto che a questo insperato beneficio ha contribuito la retata di camorristi, che il valente prefetto di Napoli, grazie allo stato d'assedio, ha potuto fare, ma non è improbabile che vi abbia concorso non poco la pronta e severa giustizia, se anche qualche sentenza fu eccessiva, dei tribunali militari.

L'on. Siacci ha preso motivo da tutto questo per chiedere che sia fatta una legge speciale, come aveva accennato l'on. Rudini, diretta a regolare lo stato d'assedio nei casi di rivolte o di ribellioni interne, augurandosi naturalmente che il compito dei giudizi sia sottratto ai tribunali militari.

Noi pensiamo che una legge speciale per i casi eccezionali sia un errore. Di fronte a torbidi o rivolte, che mettono in serio pericolo la sicurezza dello Stato, il legare le mani a chi ha la responsabilità di provvedere alla pronta ed efficace repressione con tutti i mezzi di cui può disporre un Governo, è pericoloso, senza tener conto che il voler normalizzare uno stato eccezionale è un anacronismo.

Dal 1848 in poi non si è mai sentita la necessità, neanche sotto Cavour, che pure fu il più grande legislatore italiano e uno dei primi d'Europa, di fare una legge speciale per gli stati d'assedio, che si vogliono chiamare civili.

Il ricorrervi è competenza del potere sovrano, sotto la responsabilità dei Ministri dinanzi al Parlamento.

Dopo tutto, l'opera dei tribunali militari è stata salutare anche questa volta, nè si può parlare di eccessi per la gravità delle pene, dacchè abbiamo visto che i tribunali ordinari non sono stati meno severi, per gli stessi reati, dei tribunali militari.

Il solo provvedimento che si potrebbe adottare, giacchè c'è dinanzi al Senato da tempo la riforma del Codice penale militare, è quello d'introdurre due modificazioni: la prima, perchè i reati minori, in caso di stato d'assedio per rivolte interne, restino alla competenza dei tribunali ordinari e che sia ammessa per gl'imputati la scelta del difensore. Questo, secondo noi, basta.

Politica e Diplomazia

Vienna — E' morto a Graz, all'età di [illegible] anni, il barone Conrad d'Eybesfeld, ex-ministro dell'istruzione pubblica e dei culti nel Gabinetto Taaffe dal 1880 al 1885.

— **Vienna**, 13 — L'arciduca Francesco Ferdinando, erede presuntivo del trono Austro-Ungarico, si reca a giorni a Gmunden per far visita ai duchi di Cumberland.

Ciò confermerebbe la voce del suo prossimo matrimonio colla principessa Maria Luisa.

— **Pietroburgo** — L'Emiro di Bokhara, che trovasi ancora qui, ha conferenze frequenti col ministro della guerra russo a proposito del suo esercito e dello sviluppo nelle piazze forti della frontiera afgana.

— **Parigi** — Il signor Delcassé, ministro degli affari esteri, ha dato un *déjeuner* in onore del conte Goluchowski, ministro degli affari esteri di Austria-Ungheria.

— **Yokohama** — A Séoul (Corea) è stato scoperto un nuovo complotto contro il Governo. Diversi alti funzionari sono stati arrestati. Alcuni altri, fra cui l'ex Ministro della guerra, sono in fuga.

PARLAMENTI ESTERI

Francia

La chiusura della sessione.

(S) **Parigi**, 13 — *Camera dei deputati* — Il Ministro della giustizia, Sarrien, legge il decreto che chiude la sessione.

I conservatori protestano violentemente.

La situazione in Austria.

(Servizio speciale del Popolo Romano).

Vienna, 13, ore 17,20 — Il risultato delle Conferenze dei gruppi tedeschi è negativo. I delegati alle Conferenze dichiararono al conte Thun che essi non possono entrare in negoziati sulla base delle proposte del governo. Corre voce che le proposte implichino piuttosto un peggioramento dello stato attuale riguardo alla questione delle lingue in Boemia e nella Moravia.

Il conte Thun si mostrò conciliante verso i delegati nella forma ma non nella sostanza.

E' molto probabile che per qualche tempo non avranno luogo altre trattative.

Malgrado tutto ciò le Conferenze non furono senza profitto. I giornali tedeschi competenti dicono che il rigetto delle proposte del governo non implica rottura.

Decisamente le disposizioni dei tedeschi sono migliori. I tedeschi continueranno ad adoperarsi per la pacificazione, aspettando nuove e più accettabili proposte.

(S) **Vienna**, 13 — I capi dei Club parlamentari della sinistra tedesca nella riunione, tenuta ieri, decisero dopo accurato esame, che lo schema loro comunicato del progetto concretato dal Presidente del Consiglio, conte Thun per regolare la questione delle lingue in Boemia ed in Moravia, non costituisce una base tale da permettere ulteriori negoziati.

Questa decisione venne comunicata al conte Thun.

I rappresentanti del partito dei Grandi proprietari tedeschi liberali decisero di prendere parte a conferenze non impegnative col Presidente del Consiglio per la risoluzione della questione delle lingue.

COSE D'ORIENTE

(S) **Costantinopoli**, 13 — Quasi tutte le Potenze agiscono separatamente, ma in forma identica, nella questione delle indennità dovute dalla Turchia agli Europei, daneggiati dai disordini armeni.

Anche l'Italia insiste pel pagamento delle indennità dovute ai suoi nazionali e che ammontano a 400,000 franchi.

L'Europa nell'Estremo Oriente.

Era stato detto che il signor Pavloff, incaricato d'affari russo a Pekino, aveva minacciato il Tsung-li-Yamen della occupazione della provincia Ili o Kuldja per parte dei russi, qualora si persistesse nel progetto di estensione della ferrovia del Nord.

Ora telegrafano da Pekino che il ministro cinese a Pietroburgo ha notificato al suo governo che la Russia desiste dalla progettata occupazione di Ili.

Essa ritira inoltre la sua opposizione al prestito per il prolungamento della ferrovia perchè la Cina conserva il controllo della ferrovia medesima e la Banca di Hong-Kong e Shanghai non avrebbe alcun diritto d'ipoteca sulla linea.

D'altra parte si annunzia che il ministro di Germania insiste per far dare ad un tedesco la concessione della linea di Tien-Tsin a Ching-Kiang nel caso in cui il concessionario cinese non pervenisse a trovare il capitale necessario nel termine prescritto.

Si annunzia da Canton che i ribelli si compongono di Bandiere Nere e di Annamiti e sono guidati da tre capi stranieri.

Essi marciano ora su Kouang-Chaeuang-Wang nella penisola di Lien-Tchéon, allo scopo di attaccare i francesi.

Sei torpediniere sono partite da Canton per Pak-Koi con due o tremila uomini di truppa *manciù*, che di lì si recheranno per terra a Won-Tschon.

La guerra per Cuba

Dalla Spagna.

(S) **Madrid**, 13 — Un dispaccio da New-York, annunzia che, dopo uno scambio di fucilate e cannonate, Santiago ha issato bandiera bianca.

Si assicura che gli Spagnuoli abbiano sgombrato la piazza.

Dagli Stati Uniti.

(S) **New-York**, 13, — Il generale Miles ha assunto il comando delle truppe inviate a Santiago di Cuba.

Il generale Duffield è stato ferito.

Le granate incendiarono Santiago in quattro punti.

Il generale Shafter fece chiedere al generale spagnuolo Torral la capitolazione incondizionata di Santiago. Il generale Torral gli rispose che ne riferirà a Madrid.

New-York, 13 — Il generale Draper, ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, che si trova di passaggio a Washington, ha informato il governo che tutte le potenze d'Europa si adoperano per indurre la Spagna a chiedere una pace onorevole. Egli ha detto che nè l'Italia, nè l'Inghilterra interveranno nella questione delle Filippine: anzi l'Inghilterra desidererebbe che gli Stati Uniti si stabilissero alle Filippine, ma la Germania vi si opporrebbe.

Dalla Russia

(S) **Pietroburgo**, 13. Il *Journal de Saint Pétersbourg*, in un suo articolo, riconosce il valore incontestabile spiegato dagli Spagnoli a Santiago di Cuba. Il giornale soggiunge che il sentimento d'umanità rifiuta di ammettere che si possa procedere ancora oltre in questa via.

Dall' Inghilterra.

(S) **Londra**, 13 — Il *Daily News* ha da Madrid che la guarnigione di Siviglia ha ricevuto ordine di recarsi al campo presso Gibilterra.

Dalla Francia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 15, ore 20,50. — Si crede sempre la pace probabile.

Mancano notizie da Santiago; le ultime erano che le pioggie torrenziali avevano guastato le batterie americane.

L'Ammiraglio Cervera intervistato.

L'ammiraglio Cervera, 54 ufficiali e 638 marinai della squadra spagnuola distrutta a Santiago sono arrivati sul trasporto *Saint Louis* a Portsmouth (Virginia) come prigionieri di guerra.

L'ammiraglio ha dichiarato a un *reporter* dell'*Herald* che egli aveva ricevuti tre telegrammi dal ministro della marina che gli ordinava di lasciare Santiago il 4 luglio. Uno di tali dispacci diceva:

" Quali si siano le conseguenze, guadagnate il mare e combattete. „

— Il mio piano (ha aggiunto l'ammiraglio) era di attaccare la corazzata *Brooklyn*, di colarla a fondo, di filare sull'Avana, forzare il blocco e rifugiarmi in quel porto. Se gli americani attaccano l'Avana, essi incontreranno una resistenza terribile e perderanno navi e molti uomini. Quanto a Santiago, se il generale Linares non riceve considerevoli rinforzi, la piazza dovrà capitolare.

Alla vigilia della partenza dell'ammiraglio da Santiago, Linares non aveva ricevuti che 2000 uomini di rinforzo.

L'ammiraglio ha dichiarato che è stato salvato dal figlio, luogotenente a bordo dell'*Infanta Maria Teresa* e si è mostrato grato agli americani che a lui e a tutti i comandanti fatti prigionieri hanno lasciata la spada, e specialmente al capitano Evans dell'*Iowa* che ha fatti seppellire gli spagnuoli morti, ravvolti nella loro bandiera e cogli onori militari.

Secondo l'*Herald* l'ammiraglio Cervera e il suo Stato Maggiore saranno messi in libertà sulla parola.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 13 luglio - *Pres.* **Cremona** -*Ore 15,35.*

Pelloux presenta il progetto dei provvedimenti per l'ordine pubblico.

E' deferito d'urgenza ad una Commissione speciale, composta dei sen. Saredo, Saracco, Serena, Bargoni e Cannizzaro.

Sui tribunali militari di Napoli

Siacci svolge la sua interpellanza. Mutato il Ministero e gli stati d'assedio volgendo al termine, forse questa interpellanza potrà parere intempestiva, ma resta il pericolo che si rinnovino.

Gli duole parlare dei tribunali militari che sono una triste funzione dell'esercito.

Questi tribunali hanno una deficienza insita nella loro costituzione, che consiste nella difesa affidata ad ufficiali inferiori, mancanti di pratica forense, i quali facilmente sono sopraffatti dagli avvocati fiscali. Questa insufficienza della difesa va a scapito della giustizia.

La funzione dell'avvocato fiscale dovrebbe essere quella non di sostenere a tutti i costi l'accusa, ma di illuminare ed aiutare i giudici.

Insomma l'Avvocato fiscale dovrebbe riflettere che le pene sono severe, che non vi è appello, che i difensori sono ascari (*oh!*) e che la maggiore responsabilità delle condanne ricade sulla sua coscienza.

Ricorda che il compianto Costa discutendosi il Cod. Pen. Mil. disse che l'ufficio del P. M. deve essere più di moderatore, che di accusatore.

Lamenta che le condanne inflitte dai tribunali militari di Napoli siano state quasi feroci, nonostante che vera e propria sommossa colà non vi sia stata, mentre a Milano, appunto per virtù degli avvocati fiscali, tali condanne draconiane non si sono verificate.

Riconosce tuttavia che la proclamazione dello stato d'assedio a Napoli ha fatto del bene; perchè da due mesi non si è più sentito parlare di delitti comuni.

Ciò anche per merito del Prefetto di Napoli che approfittò dello stato d'assedio per fare delle grandi retate di camorristi.

Accenna al processo di una persona di servizio condannata a 12 anni e due di segregazione, perche dalla casa ove questa donna abitava era partito un colpo di revolver tre giorni dopo i tumulti; e venne condannata come complice di mancato omicidio, perchè non volle dire da chi il colpo fosse partito. Questa sentenza enorme ha fatto triste effetto in ogni ordine di cittadini. Accenna pure al processo di un gobbetto, scrivano pubblico, che avendo fatto una baruffa al caffè, fu processato per eccitamento alla guerra civile.

Conchiude con tre raccomandazioni:

1. invoca dal Guardasigilli una sollecita revisione di questi processi per diminuzione di pena.

2. raccomanda al Min. della Guerra di portare la sua attenzione sui ruoli del personale dei trib. militari, che non gli sembra rispondere tutto alle funzioni affidategli.

3. chiede al Pres. del Consiglio quando cesserà lo stato d'assedio a Napoli e ricorda la promessa di presentare nel 1898 un progetto per definire e regolare lo stato di guerra (o d'assedio) in tempo di pace.

Dice infine d'aver parlato nell'interesse dell'esercito, che concentra tutti i nostri affetti, che è il sangue della Nazione, onde mal si provvede al suo prestigio obbligandolo a subire gl'insulti della piazza e ad esercitare funzioni contrarie all'indole sua.

Elogia l'opera dell'on. Pelloux a Bari che seppe ricondurre la calma e l'ordine nelle Puglie senza stati d'assedio e tribunali militari. Si augura che con la nuova legge questi tribunali diventino istrumenti di giustizia anzichè di terrore.

Risposta del Presidente del Consiglio.

Pelloux (segni d'attenzione). Non si aspettava lo sviluppo che il sen. Siacci ha dato alla sua interpellanza. Lo aspettava tanto meno dopo la discussione avvenuta alla Camera sui provvedimenti dell'ordine pubblico.

Lo ringrazia delle parole benevole sulla sua opera a Bari; ma già alla Camera declinò la lode, che gli si voleva dare e disse le ragioni, per le quali credette di non proclamare lo stato d'assedio.

L'interpellanza Siacci si divide in due parti: una di carattere generale, l'altra particolare sui processi. Su questa seconda non può accettare la discussione. Governo e Parlamento sono incompetenti e nel caso deve decidere la Cassazione.

Declina quindi ogni discussione. *(Approvazioni).*

Anche sulla prima parte però deve fare delle riserve. Non può seguire l'interpellante nelle distinzioni tra tribunali e tribunali, tra quello di Milano e quello di Napoli. Riconosce che vi è incertezza nel qualficare lo stato d'assedio e lo stato di guerra; ma tutti sanno che cosa è lo stato d'assedio il quale non è che denominazione dello stato di guerra all'interno.

Il governo è giudice della convenienza di dichiarare lo stato di guerra all'interno, una delle cui conseguenze è l'istituzione dei tribunali di guerra.

Sarà bene, sarà male, ma la discussione sarebbe ora anticipata perchè si riferisce all'art. 1 dei provvedimenti per l'ordine pubblico che stanno innanzi al Senato.

Alla Camera il Ministero non prese impegno di presentare un progetto che regoli la materia entro il 1898. Ha però chiesto un *bill* di indennità per lo stato d'assedio dichiarato a Milano, Firenze e Napoli.

E' certo che i tribunali militari presentano degli inconvenienti, incominciando da quello che i nostri giovani ufficiali non hanno nulla da guadagnare nel fare i difensori di certe cause. La difesa per altro non manca e molte delle difese fatte da ufficiali nulla lasciano a desiderare.

Le sentenze non vanno giudicate per eccezione, come ha fatto l'on. Siacci, ma in complesso. Molte furono anzi assai temperate.

Sulla limitazione delle funzioni dei tribunali militari concorda coll'on. Sciacci che sarebbe necessario togliere alla loro giurisdizione alcuni reati minimi.

Quanto alle raccomandazioni dell'on. Siacci, osserva che la revisione delle condanne non spetta al guardasigilli. Quanto alle grazie, non può assumere impegni, perchè l'azione della giustizia, date le condizioni in cui versiamo, non può essere che rigorosa. *(Bene).*

Non ammette il biasimo sul personale della magistratura militare; può darsi che qualcuno dei componenti qual personale sia insufficiente, ma non può concedere che l'opera dei tribunali per gli ultimi fatti sia meritevole di biasimo.

Alla domanda sulla cessazione dello stato d'assedio a Napoli, ripeterà che esso cesserà il più presto che sarà possibile e quando saranno esauriti i processi, alcuni dei quali sono molto importanti e non possono essere passati ai tribunali ordinari. Vi sono considerazioni di imparzialità e di opportunità che non possono essere pretermesse.

Finocchiaro-Aprile. La revisione dei processi trova nel Codice di P. Penale il modo come svolgersi, e su ciò non può entrare il governo.

L'on. Siacci ha segnalato l'inconveniente della sospensione e dei ritardi delle sentenze penali. Assicura che si è già occupato della cosa e non mancherà di fare di tutto perchè le sentenze abbiano la loro piena esecuzione, senza riguardo ad inframettenze di sorta.

Siacci prende atto delle dichiarazioni del governo. Riconosce la inopportunità di amnistie premature, ma non esclude la opportunità di studiare come i processi si sono svolti, nell'interesse della giustizia.

Desiderava più precise risposte ai quesiti presentati al Presidente del Consiglio.

Pelloux. Chiarisce la questione dei processi pendenti dinanzi ai tribunali militari e riconosce esatto che i processi dinanzi a questi tribunali cessano collo stato d'assedio. Crede quindi che non si possa stabilire una disparità di trattamento fra gli imputati degli stessi reati, dei quali una parte è già stata giudicata dai tribunali militari ed un'altra parte dovrebbe essere giudicata dai tribunali ordinari.

L'interpellanza è esaurita.

Cassa di providenza per gli operai.

Pres. Ricorda che ieri furono approvati i 3 primi articoli.

Senza discussione si approvano gli art. 4 e 5.

Dopo osservazioni del sen. **Faina E.** cui rispondono il relatore, sen. **Mezzanotte**, e i ministri **Fortis** e **Vacchelli**, si approvano l'art. 6 e seguenti nel testo approvato dalla Camera.

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo domani.

Lacava. Presenta i progetti di legge sulle bonifiche e sulla costruzione dei *Silos* a Venezia.

Sono trasmessi alla Commissione permanente di finanza.

Senza discussione si approva il progetto di Convenzione col Municipio di Pontecorvo per la costruzione di locali ad uso di Agenzia delle coltivazioni dei tabacchi.

La seduta termina a ore 18,30.

Evoluzionisti !!!

(Servizio speciale del Popolo Romano).

Parigi, 13, ore 17,40 — Nel n. 86 del noto giornale anarchico: *Le Père Peinard*, favoritomi oggi da un amico, continua la sottoscrizione aperta col titolo seguente:

Souscription pour la revolution italienne

(Envoyé) — **Enrico Ferri**, fr. **100**

Dopo le dichiarazioni recenti fatte in pieno Parlamento che il partito socialista in Italia non è rivoluzionario, ma evoluzionista, non occorrono commenti!

Le manovre alpine in Francia.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 13, ore 15. — Il *Figaro* dice che le manovre alpine avranno quest'anno uno speciale sviluppo. Esse si svolgeranno sul colle di Lauteret e nella valle dell'Ubaye.

Il giornale soggiunge che lo Stato maggiore annette maggiore importanza ad una guerra sulle Alpi che sui Vosgi.

Istituti d'emissione.

Ieri al Min. del Tesoro ebbe luogo l'adunanza della Commissione permanente per gli Istituti di emissione. Dopo che l'on. ministro Vacchelli ed il vice-pres. Lampertico ebbero reso omaggio alla memoria del senatore Brioschi, la Commissione deliberò di darne comunicazione alla famiglia.

L'adunanza, presieduta dal sen. Lampertico, in seguito alle comunicazioni avute dall' Amministrazione del Tesoro, predispose il lavoro per una sessione da tenersi prima della convocazione del Parlamento. Saranno lora esaminati i documenti sugli Istituti di emissione, da presentarsi alle Camere a tenore di legge.

La Commissione si è poi occupata di alcune questioni sulle quali il Ministero del Tesoro è tenuto a sentire il suo avviso.

Leva di mare e categoria unica

Il progetto di legge, che ordina la leva di mare sui nati nel 1878, si differenzia dai progetti consimili degli scorsi anni per una innovazione, alla quale, nella precipitazione del lavoro legislativo, non si è prestata tutta l'attenzione, che meritava.

La seconda categoria, che per la leva di terra è stabilita di fatto fin dal 1892, con una sola breve parentesi nel 1896, è stata mantenuta fin qui per la leva di mare, creando una disparità di trattamento, tra gli inscritti delle due leve che non era bella e non era opportuna.

Per la prima volta si stabilisce, col progetto di leva sui nati nel 1878, che anche per l'armata cessi di esistere la seconda categoria e che tutti gli inscritti riconosciuti idonei al servizio e non aventi diritto all'assegnazione alla terza categoria, sieno arruolati nella prima.

Oltre alle ragioni di ordine morale già prima accennate, le quali consigliano di pareggiare nei rapporti del servizio militare gli inscritti delle due leve, ragioni di ordine, che chiameremo tecnico, confortano il provvedimento.

Lo sviluppo del naviglio ha portato con sè la necessità di aumentare via via il contingente di prima categoria da 3000 a 5000 uomini. Questo contingente, se può ritenersi sufficiente a mantenere a numero la forza organica del Corpo Reale equipaggi, stabilita con la legge del bilancio 1898-99 in 24,000, non lo sarà più in un avvenire prossimo, il bisogno di accrescere ancora l'organico incalzando fin d'ora. La seconda categoria, per fatalità di cose, sarebbe pertanto venuta a sparire di fatto entro uno o due altri anni; di guisa che il provvedimento attuale non fa che precedere di poco ciò che sarebbe diventato necessità di servizio a brevissima scadenza.

L'esperienza delle ultime leve dimostra che la seconda categoria, venuta man mano assottigliandosi col graduale aumento del contingente di prima, è ridotta oramai a sì piccola cosa, che, come già si disse per la leva di terra, non giustifica la convenienza di mantenere una dislocazione organica tra gli inscritti idonei di una medesima leva.

Ma la disparità di trattamento col regime seguito in passato non accadeva soltanto tra inscritti di terra ed inscritti di mare; e si verificava anche tra gli stessi inscritti di mare a seconda che appartenevano ad uno o ad altro dei 24 compartimenti marittimi del Regno. Infatti la legge prescrive che il riparto del contingente di prima categoria tra i singoli compartimenti si faccia non sul numero totale dei giovani che concorrono alla leva in ciascun compartimento, ma sulla media quinquennale degli idonei al servizio militare, onde ne avveniva in pratica che in taluni compartimenti si avesse una deficienza di inscritti per la prima categoria ed in altri compartimenti una esuberanza con un margine, relativamente largo, per l'assegnazione alla seconda categoria.

A riparare a questi diversi inconvenienti e ad impedire che il sistema della doppia categoria, mantenuto per l'armata ed abolito per l'esercito, sottraesse a questo secondo elementi validi, spingendo i giovani a concorrere di preferenza alla leva di mare, col ricorso a stratagemmi, il Ministro della marina opportunamente venne nella determinazione di adottare anche per la leva di mare la categoria unica.

Del resto la ragione principale, per la quale la legge aveva diviso gli inscritti idonei alle armi in due categorie con diversi obblighi di servizio, era una ragione finanziaria: la necessità di contenere la spesa del bilancio entro dati limiti. Se è vero, come l'esperienza degli ultimi anni conferma, che l'intiero contingente supererà di poco i 5000 uomini, la ragione finanziaria viene a cessare e cede il passo alle ragioni d'indole militare-morale, che sono tutte per la categoria unica. Ma se anche il contingente dovesse risultare superiore al previsto, il rimedio, per rimanere nella spesa del bilancio, ne sarà sempre facile.

Basterà ricorrere, come si usa per l'esercito, al congedo anticipato della classe anziana.

Un po' d'Africa

Caduto il gabinetto Rudini, abbiamo visto risollevarsi qua e là sotto forme diverse la questione africana, che sta facendo il suo corso per una soluzione definitiva.

Siccome in questa rifioritura abbiamo rilevate delle accuse, che rivelano dopo tanto tempo, poca conoscenza di fatti e di circostanze, non sarà inutile un po' di cronistoria a base di documenti e di dati positivi.

Per oggi riassumiamo il periodo:

Da Adua al rimpatrio dei prigionieri.

Dopo la battaglia di Adua, quando l'esercito del Negus prese la via dello Scioa, il corpo del gen. Baldissera aveva, come è noto, per obbiettivo la liberazione del presidio di Adigrat, e dei prigionieri italiani rimasti nel Tigrè.

Raggiunto l'uno e l'altro scopo, il corpo di spedizione abbandonò l'Agamé, ed il governatore, così esprimeva la propria opinione nella sua relazione del 30 giugno 1896 sulle operazioni compiute:

" Colla liberazione del presidio di Adigrat e
" dei prigionieri rimasti nel Tigrè, mi pareva
" raggiunto lo scopo della nostra avanzata e
" cessata ogni ragione di ulteriore permanenza
" del corpo di operazione nell'Agamé. „

Il forte di Adigrat fu sgombrato il 19 maggio 1896: i prigionieri rimasti nel Tigrè (circa 300) furono restituiti, ma la grossa colonna degli altri che seguiva l'esercito scioano entrava in Adis-Abeba il 22 maggio col Negus.

Le trattative iniziate con Menelik nel marzo per i preliminari di pace, vennero rotte da lui stesso, e così, lasciati ai capi tigrini quei prigionieri che per diritto loro appartenevano, portava il grosso della colonna nell'interno dell'impero col proposito di valersene come pegno prezioso nelle future trattative di pace.

×

L'opinione pubblica in Italia, assai eccitata per la sorte dei prigionieri, per le condizioni speciali del paese e del vincitore, ne reclamava vivamente la liberazione.

Prima che il Governo ne prendesse la diretta iniziativa, il Pontefice aveva inviato una sua ambasciata al Negus, affidandola a mons. Macario, vescovo della chiesa copta cattolica in Egitto. Un Comitato di dame romane, con elementi non italiani, aveva organizzata una spedizione di soccorso pei prigionieri. Ambedue le missioni presero la via francese di Gibuti e salirono in Etiopia sotto auspici francesi.

Per la morte del rev. conte Versowitzch i membri della missione romana rimasero in Gibuti e solo uno di essi, il P. Oudin, potè giungere allo Scioa nella 2.a metà di ottobre, quando già erano arrivati alla capitale etiopica i soccorsi in danaro mandati dal Governo italiano.

Da Roma si fecero subito, col mezzo del nostro Consolato generale di Aden, pratiche per inviare carovane di soccorso allo Scioa, ma Menelik aspettava altre aperture e non rispose mai alle lettere del nostro console cav. Bienenfeld.

Intanto in Italia si accentuava sempre più la agitazione sulla sorte dei prigionieri, e allora il Governo decise d'inviare il maggiore Nerazzini a Zeila per sollecitare il permesso di una carovana di soccorso e per aprire preliminari trattative con Menelik (gabinetto Rudinì-Caetani-Ricotti).

Le trattative non potevano essere basate sullo scambio, perchè noi non avevamo un solo prigioniero etiopico, dimodochè, mentre si sapeva che il Negus desiderava la pace, si comprendeva pure che la restituzione dei prigionieri non si sarebbe potuta discutere che sulle basi d'un trattato di pace.

La caratteristica essenziale delle istruzioni date dal Governo al maggiore Nerazzini era *di non sottoscrivere mai indennità di guerra* e di essere, invece, larghissimo in rimborsi di spese pel mantenimento dei prigionieri e pel loro concentramento all'Harrar.

×

Agli ultimi di giugno partiva da Zeila un corriere con lettere del Governo e del maggiore Nerazzini e le risposte giunsero nel termine presunto di 50 giorni.

In luglio arrivarono a Gibuti 50 prigionieri dati dal Negus allo Czar e portati, con ogni cura dal Leontieff alla costa. Soccorsi dal Comitato delle dame romane stabilito a Gibuti, vennero inviati in Italia sull'*Africa*.

Intanto, ai primi di luglio, mons. Macario iniziò in Adis Abeba le trattative col Negus e non si disperava, allora, che il Papa potesse ottenere almeno, un numero di prigionieri uguale a quello concesso allo Czar, anzi si supponeva avrebbe il Negus ceduti tutti i prigionieri nativi dei territori dell'ex Stato Pontificio.

Giunta però allo Scioa la notizia dell'arrivo a Zeila del Nerazzini, le trattative si raffreddarono; Menelik cominciò a temporeggiare nelle risposte e finì col rinviare mons. Macario colla nota lettera al Papa, nella quale si diceva dispiacente di non poter soddisfare al desiderio di Sua Santità.

Il 21 agosto giunsero lettere del Negus al magg. Nerazzini, colle quali lo invitava a recarsi allo Scioa per trattare e il 1° settembre il Nerazzini partiva da Zeila, arrivando in Adis Abeba il 4 ottobre, dopo esser rimasto all'Harrar alcuni giorni per conferire con ras Makonnen.

Mons. Macario, di ritorno alla costa, faceva sapere che le condizioni ultime del Negus erano *40 milioni di lire per indennità di guerra* e il confine dell'Eritrea *all'Asmara*.

Queste notizie, giunte rapidamente in Italia, fecero nuovamente trepidare il paese sulla sorte dei prigionieri; in Adis Abeba ve n'erano circa 400 con quasi tutti gli ufficiali, compreso il generale Albertone; gli altri erano suddivisi in tutto l'impero etiopico, nel Goggiam, nei Galla, nel Ciarciar.

La condizione dei prigionieri in Abissinia è ben riassunta nel libro verde *Etiopia*, pubblicato dal Min. Esteri nel dic. 1889 sui rapporti del conte Antonelli, nei quali è detto:

" Il prigioniero diventa *ipso facto* lo schiavo e il servo del vincitore „.

Il prigioniero di guerra, per consuetudine etiopica, veniva dunque a far parte della *preda bellica*, ma, a vero dire, questo doveva ritenersi come principio di massima nella guerra contro i Galla e contro gl'infedeli. Nelle guerre invece fra popolazioni amhara, e quindi cristiane, le consuetudini erano assai più miti ed il prigioniero veniva liberato senza compenso, salvo casi speciali nei quali si è gravata ferocemente la mano anche su gli stessi prigionieri amhara, come nella guerra di Teodoro e in alcune di quelle combattute da Re Giovanni.

Nelle attuali contingenze la cosa si presentava sotto un nuovo aspetto, giacchè trattavasi di prigionieri europei e per di più cristiani. La prima decisione del Negus fu di consegnare i prigionieri ai capi, perchè rispondessero sempre delle loro persone, con ordine di mantenerli come meglio potevano, senza obbligarli a lavori e di più coll'ingiunzione di non decidere mai su questioni, che potessero sorgere fra italiani ed indigeni, volendo l'Imperatore giudicare egli stesso ogni controversia.

Tale trattamento, assai mite, provocò una rea-

zione fra capi e soldati, i quali, malcontenti per i sacrifizi sostenuti nella guerra dalla quale non ebbero gli sperati guadagni, credevano di avere nei prigionieri italiani un piccolo tesoro. E quando Menelik fece comprendere che era disposto a trattare per la liberazione dei prigionieri, le proteste si fecero più vivaci, tantochè per calmare la minacciosa reazione, Menelik dovette promettere adeguati compensi ai suoi capi.

Una delle più forti ragioni di malcontento era la mortalità verificatasi tra i soldati scioani per provvedere, durante la marcia di ritorno allo Scioa, da vivere a sè e alla colonna dei prigionieri.

Di fatti in alcune regioni i viveri si dovettero requisire colla forza, e specialmente negli Azebu Galla, dove, secondo le stesse narrazioni dei nostri, vi furono centinaia di soldati del Negus uccisi dagli indigeni nelle escursioni per incettare i viveri. Il numero degli abissini morti di fame nella disastrosa marcia fra Adua e Adis-Abeba fu assai rilevante: dei prigionieri nostri, dall'inizio del viaggio alla liberazione, ne morirono 60 circa per malattie e stenti.

×

Le difficoltà per le trattative, come è naturale, consistevano nell'indennità pel riscatto e nella delimitazione della frontiera.

Il risultato ottenuto col trattato di pace 26 ottobre, superò le previsioni: poichè s'ebbe la totale liberazione dei prigionieri eliminando le due questioni più gravi: quella della frontiera fu rimandata a un anno dopo e all'indennità fu sostituito il concetto di un rimborso delle spese sostenute pei prigionieri, senza determinare cifre, lasciando al Governo italiano di pagare quanto nella sua equità riteneva giusto.

E così fu che il primo scaglione di prigionieri, fidandosi il Negus della parola del Nerazzini, era già in Italia, quando non si sapeva ancora in Adis Abeba, quale cifra avrebbe il Governo italiano concessa, poichè solo nel febbraio 1897 ne giunse notizia in Adis Abeba insieme alla ratifica del trattato, mentre il primo scaglione era sbarcato a Napoli il 1. gennaio.

In Italia, trattandosi la questione della cifra di rimborso, si dovette, naturalmente, tener conto per spirito di equità, non soltanto di quel che avrebbe potuto costare il mantenimento dei prigionieri e la loro agglomerazione all'Harrar a spese e cura del governo etiopico, ma eziandio di quella che il Negus avrebbe dovuto pagare per indennizzare i Capi, togliendo ad essi quello che sostenevano appartenere loro di pieno diritto.

I prigionieri liberati per il trattato di Addis Abeba furono 1587.

La somma che il Governo *spontaneamente* concesse e che il Negus accettò, fu di *dieci milioni di lire*, pagabili *in due anni senza interessi*, somma in parte *versata quando tutti i prigionieri erano già in Italia*, e in parte *da pagarsi ancora*.

Mentre ciò si verificava, molte ipotesi correvano in Italia sulle somme sborsate per la famosa indennità; si arrivava a stampare che il Negus non avrebbe lasciato partire un uomo senza avere intascato prima venti milioni di lire o anche di talleri e qualcuno degli stessi prigionieri scriveva, in buona fede, che non si potevano muovere, perchè non arrivavano i venti milioni!

Lo stesso conte Gleichen, nella sua pregevole pubblicazione: *With the Mission to Menelik*, racconta di avere incontrato il Nerazzini *colla sua carovana di 40 muli coi talleri per il riscatto*, mentre il Nerazzini non aveva con sè che 40 muletti carichi di provvigioni e di oggetti di vestiario e di accampamento e non portava nello Scioa che poche migliaia di talleri, per le sue spese.

In conclusione, le trattative svolte dal Governo col Negus sono riuscite a togliere una fatale contestazione fra l'Italia e l'Etiopia, che fu sempre causa di pericoli e di guerre dal momento della nostra installazione nell'Eritrea; a restituire alla patria circa 1800 prigionieri, evitando di sottostare a dure imposizioni, sia riguardo alla frontiera sia riguardo all'indennizzo pei prigionieri stessi.

Anzi, la quistione del rimborso spese pei prigionieri posta con documento diplomatico, non quale condizione assoluta da cui dipendesse la liberazione, bensì quale atto di libero arbitrio del governo italiano, lasciava libero questo di rivelarsi equo e *signore*.

La quistione di frontiera si sta, oggi, risolvendo con reciproco scambio di amichevoli proposte e con fondata speranza di soddisfacente soluzione.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Uff.* del 13 contiene:

Legge che approva la convenzione col Municipio di Napoli per permuta d'immobili allo scopo di isolare il Maschio Angioino del Castelnuovo in detta città — R. M. concernente il risultato degli esami di concorso ai posti di Commesso nell'Amministrazione governativa dei dazi di consumo di Napoli e Roma.

Movimento del Debito Vitalizio — Monte delle Pensioni per gli insegnanti nelle Scuole pubbliche elementari: Elenco degli assegni di maggio 1898 — Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

Nuovi uffici telegrafici. — Il 9 corr. in Arluno, provincia di Milano, e il 10 successivo in Basciano e in Cermignano, provincia di Teramo, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo di 2.a classe, con orario limitato di giorno.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio)

Torino, 12. — La principessa Elena d'Orléans, duchessa d'Aosta, è partita per Vichy, dove si fermerà una quarantina di giorni, poi si recherà a Bruxelles.

Ravenna, 12. — (*Ciancè*). La mietitura è passata e così pure la trebbiatura dei grani senza inconvenienti. Scioperi in quest'anno non se ne sono avuti; i lavori delle campagne sono andati tutti benissimo, mentre negli scorsi anni c'era sempre qualcosa che ostacolava la libertà del lavoro in vari punti delle nostre campagne. Questo buon andamento delle cose nostre va attribuito alla fermezza e all'oculatezza dell'egregio prefetto comm. Sciacca.

Arezzo, 12. — (*Api*). In località denominata Campoluci, ieri verso le 15, certo Poggini Giovanni, di anni 12, di Campoluci, colono della signora Pergentina Dini, essendo salito sulla trebbiatrice a sciogliere i covoni di grano, scivolò ed ebbe la gamba sinistra orribilmente stritolata dagli ingranaggi dell'imboccatrice.

Condotto al nostro ospedale, nonostante le pronte cure prestategli, dopo poche ore cessava di vivere.

Catania, 12. — In seguito alla scoperta di un vuoto di cassa nell'amministrazione di questi dazi comunali, è stato arrestato il ricevitore Marchese.

TEATRI ED ARTE

Drammatica — Parecchi giornali credono essere certi che Ermete Novelli ha firmata una scrittura con ottime condizioni per un giro artistico a Vienna, Berlino, Budapest; cui altri aggiungono Pietroburgo, Londra, Cairo; e finalmente Parigi, dove Novelli è atteso con vivo desiderio.

Non ci stupisce, e ci fa piacere, chè, dopo tutto, ove si onora l'arte italiana, si onora anche l'Italia.

Solamente si può deplorare che il Novelli, trascinato in tante capitali straniere, non tornerà tanto presto nella nostra capitale, qui, a Roma, onde chi lo conosce e lo ammira, si augura che egli non voglia restare troppo a lungo lontano.

×

Lirica. — Protagonista nella *Martire* di Spiro Samara, alle Variétés, sarà la signora Noelly, che creò quella della *Bisbetica domata* nell'opera omonima di Le Rey, data l'anno scorso alla Porte Saint-Martin, di Parigi stessa.

— Al Politeama D'Azeglio, in Bologna, la sulle e una edizione della *Gioconda*, accolta, del resto, con molto favore da un pubblico prodigo di applausi. Protagonista è la signora Italia Costa; ottimo il tenore Brasi, eccellente *Laura* la signora Franchini, ed efficace *Cieca* la signora Zarra. Non piacque molto il baritono Ancoschi; assai invece il basso Bellisi. Bene l'orchestra diretta dal maestro Zinetti.

×

Varie. — Il *Monde artiste* è informato che si stanno elaborando in questo momento grandi progetti per dotare Parigi di tre teatri modelli, destinati ai generi diversi.

L'uno sarà consacrato al dramma lirico francese; l'altro al dramma lirico straniero; il terzo, i cui piani sono già fissati e il capitale costituito, agli spettacoli fantastici, specialmente coreografici.

×

Arte. — Il *Figaro* annunzia che il conte di Castellane, il quale possiede una delle più ricche collezioni artistiche, ha comprato il famoso ritratto di *Nicola Ruets* di Rembrandt, uno dei capolavori del grande pittore e che già figurò nella collezione del Re di Olanda.

— Nei giardini del Luxembourg a Parigi è stato inaugurato il monumento a Leconte de Lisle — il poeta dolcissimo — opera dello scultore Denys Puech.

Sopra una base circolare si erge un'alta stele coronata dal busto del poeta. Una Musa colle ali spiegate, coi capelli sparsi, col torso nudo, stringe gelosamente colle due braccia la severa e calma effigie, mentre nella mano destra porta un ramo di alloro. La veste che cuopre le anche della figura simbolica serve anche a guarnire colle sue pieghe ondulate, la stele.

Prima e dopo lo Statuto

Prima e dopo lo Statuto, versi di **Giuseppe Bertoldi**, Firenze, Barbera 1898.

II.

Dopo Novara, in morte di Carlo Alberto, il poeta sul tono del *Cinque Maggio*, tra un alto compianto, fa aspro rimprovero agli Italiani che avevano due volte abbandonato il loro re nel fiero cimento:

E per due volte vittima
Della semenza cruda,
Che il maledetto bacio
Ereditò da Giuda,
Mai non proferse verbo
Agli offensori acerbo,
Mai non gl'increbbe l'opera
Del santo suo pensier;

e agli esuli lombardi vuole specialmente che la memoria del Re Magnanimo, che tutto rischiò per essi, diventi sacra:

Sovente il malinconico
Sorriso del tuo ciglio
Splenda e consoli al povero
Lombardo il dubbio esiglio;
E digli: anc'io soffersi,
E quei mi fur più avversi,
Che sotto alla mia clamide
Io tolsi a ricoprir.

La sconfitta di Novara, non abbatte la fede del poeta; egli continua a far coraggio ai soldati che proseguono le loro esercitazioni campali (e però molto opportunamente, il presente volume venne dedicato ad un suo carissimo congiunto, il senatore generale Garneri); e scrive l'inno per la guardia nazionale d'Alessandria, gridando:

In libera terra ciascuno è soldato,
Ciascuno è custode del patto giurato
Che liberi tutti, che eguali ci fa.
Ma guai chi lo tocchi, ma guai chi l'infami,
Straniero, Italiano, comunque si chiami,
Foss'anche signore di mille città.
All'armi! e chiunque l'osasse toccar,
Saprem coi moschetti, saprem coi cannoni,
A piedi, in arcioni, per esso pugnar.

Ma se per i primi suoi canti patriottici il Bertoldi entra nella famiglia di quelli che io chiamai un giorno *poeti bersaglieri* della nostra letteratura, se, nella storia del nostro risorgimento, il nome del Bertoldi va ricordato con quelli di Manzoni, Berchet, Rossetti, Ravina, Mameli, Correnti, Mercantini, Carbone ed altri magnanimi forti, che spararono intrepidi i loro moschetti in giorni di servitù e di grande trepidazione per la patria, vi è un altro aspetto più nobile, più alto, più severo e durevole, nel quale dobbiamo seguirlo ed ammirarlo; per cui, nel canzoniere della poesia civile italiana, la canzone del Bertoldi classicamente cesellata nella forma e fortemente educativa, entrerà, senza starvi a disagio, nelle future antologie che raccoglieranno le migliori canzoni che siano state scritte in nostra lingua da Guittone d'Arezzo, Dante e Petrarca fino al Leopardi e ai suoi pochi veramente degni seguaci.

Ch'egli entrasse in una via nuova il Bertoldi lo dovea, del resto, sentire da sè, quando nell'inviare la sua canzone al conte di Cavour nell'aprile del 1861, essendo ispettore generale degli studi classici in Italia, diceva essere questi "di ogni vera poesia sostanzioso alimento„ e quando li raccomandava particolarmente a Camillo Cavour "come quelli che la gioventù italiana educheranno non pure allo scriver bene, ma ancora a sentire e ad operare nobilmente.„

L'intonazione della canzone è come quella delle due famose del Petrarca all'Italia e a Cola di Rienzo: ma il contenuto ideale di essa è tutto nuovo e intende a formar grande con l'aiuto della mente sovrana di Camillo Cavour la nuova Italia; essa ricorda poi a Cavour ed esalta l'opera, che parve prodigio, di Garibaldi in Sicilia; gli ricorda Venezia e Roma che aspettano ancora, ma, nel tempo stesso, già quasi presago di futuri disinganni, pone un arduo quesito:

Più venturoso stato
Sarà in più larga sede?
E noi migliori? E noi d'averlo degni?
Questo, Signor, ti chiede
La dubbia Italia, se d'udir non sdegni.

La grandezza non sta nell'ampiezza, e il poeta invita Cavour ad ascoltare la voce sconsolata d'Italia, che gli giunge da Santa Croce:

Essa di là t'appella,
E con preghi e con pianto
Ti dice: s'io son quella,
Che non mi rendi il glorioso manto?

e a raccogliersi in sè stesso, per governar quindi coi più alti pensieri l'intiera opera sua:

A Te, Signor s'addice
Ogni bell'opra. Ti raccogli solo
Al silenzio; l'istante ora dimanda
Pacato meditar. Quanto è gentile
E grande in terra aduna
A' tuoi pensieri in cima; ed ogni detto
Adorni ogni atto tuo, come ghirlanda;
Il resto al volgo vile
Ed a l'amico della tua fortuna.
E poi che sì ricca onda
D'accorto dir, di suasivo accento
A le tue labbra abbonda,
Fa che suoni colà dove ti chiama
La voce popolar de' Quattrocento.
T'udranno; è sitibonda
Di sapienza più ch'altri non vede,
La libertade, e al sapiente cede
Che di virtù la pone in grembo...

Non erano scorsi tre mesi da quel canto, e il Conte di Cavour cadeva, lasciando nella costernazione più dolorosa tutti gli italiani; il Bertoldi si fece allora interprete di quell'alto dolore di un popolo. Pure egli non vuole ancora che si disperi, e ai deputati si rivolge, perchè alcuno tra essi sorga a ristorare la patria del grave danno:

Agli egri
Petti è conforto a riguardar que' scanni,
Onde surga qualcun che ne rintegri
Con la fortuna. Udite
Quai voci a voi d'intorno! ogni pupilla
S'affisa in voi, se da le fronti ardite
Traluca una favilla
Dell'antico valor...

Conviene ritornare agli antichi esempi, all'antica virtù, al desiderio dell'antica gloria; e il consiglio merita oggi ancora, anzi oggi più che mai d'essere raccolto e meditato.

E sempre ricordevoli ai giovani dovranno suonare questi versi di monito affettuoso:

A noi, non inesperti
De' felici ardimenti e non ritrosi,
Renda la terra e l'acqua i doni suoi;
Ma sian gli spazi dell'ingegno aperti.
Una gente ricrea quei che la sforma?
Noi della lode il desiderio immenso
E noi dell'arte agita amore. A noi
I dolci suoni, e il senso
Impresso ai marmi, e la decente forma,
E nelle pugne i polsi e i brandi esperti.
Di noi si parli ancor, come nei tempi
Più memorati, e se v'ha gesti egregi
Ove bontate e cortesia si mostri,
E magnanimi detti e forti esempi,
Li racconti la fama, e quei sian nostri.

Nello stesso anno 1861, il Bertoldi indirizzava una canzone di compianto a Sebastiano Tecchio, per la morte di uno de' suoi figli, e dopo avergli ricordato i fratelli Dandolo, i fratelli Savio, il Morosini, il Manara, morti per la patria, termina con questa magnifica strofe in lode della libertà:

"O bella, o cara libertà, non t'ama
Chi del tesor patteggia
Che rechi in dote; e povera gli spiaci,
Ti ripudia nei danni o ti disama.
Nostro tesoro, e primo de'veraci
Beni sei tu. Nell'alma hai la tua reggia;
Premio tu stessa ai solitari affetti.
Quando soverchio amor, quando la viva
Luce che il ver disvela,
Subita, in molta notte, a pochi arriva.
Dei popoli e dei re sacra tutela.
O ti renda o t'acquisti, all'nom la prima
Sua dignità concilii; e chi ti rompe
Fede, nè sua t'estima,
Con qual nome sia detta, ovunque annidi,
A sè ed alle genti un'infelice
Età prepara, e fughe e regi eccidi,
E duellanti in campo odii fraterni.
Chè tu sei giusta, e vuoi santi ed integri
I giuramenti; tu che non discerni
Dai bianchi volti i negri,
Magnanima, gentil riparatrice
Delle stirpi e d'Italia. O Tecchio, il carme
Sulle tombe dei forti alto ragiona;
E con desio tu miri
Il figlio che t'avanza e tratta l'arme,
Pietoso ei pur dei lochi a cui sospiri

Nello stesso sentimento magnanimo, s'accordano le due grandi canzoni del Bertoldi a Vittorio Emanuele re d'Italia, composte nel 1862, e per l'Esposizione Generale Italiana di Torino nel 1884. Degne entrambe di divenir classiche, scolpiscono nel verso due momenti storici, e compiono la storia del nostro risorgimento, narrata dall'alto.

L'intento finale è sempre quello di mantener salda la fede nell'animo degli italiani e intatta la virtù operosa. Alla seconda delle sue canzoni il poeta concede questa licenza:

Tu, vanne all'animosa
Schiera che governò l'egregia impresa;
Essa non anco ha posa,
Nel fervor della cura ultima accesa;
E già, plaudendo, Italia i suoi tesori
Ad uno ad uno impara,
E a nuovi acquisti, alto levando i cuori,
Non umil, non superba si prepara.

Ma l'Esposizione di Torino fu nel 1884 disturbata e assai danneggiata dal cholera, che, per quanto tenuto occulto, v'infierì. Il flagello poi del morbo essendo stato crudelissimo a Napoli e, in quell'occasione, avendo il Re Umberto primo, impavido, assistito con pietà eroica, per parecchi giorni, con suo grave rischio, i poveri infermi, il vecchio poeta de'Sabaudi e d'Italia non contenne il suo entusiasmo ed eruppe in queste due strofe eloquenti:

Te di pietà, d'ardire
Precipite Consiglio
Non spinse incauto nei cimenti o Sire,
Dove nullo è il valor contro al periglio;
Ma della patria il puro ed alto amore
Fu raggio all'intelletto e fiamma al core.

D'opre pietose aperto
A mortal gara un campo,
Il mantenesti, risoluto e certo
Che, negato o concesso al Re lo scampo,
Nuove sentia l'Italia aure di vita
Intorno al trono che la tiene unita.

Con questo epilogo, dopo avere glorificato tre principi sabaudi, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele e Umberto I, unito nella gloria il conte Cavour e Garibaldi, e seguito col cuore e colla mente i moti d'Italia per cinquant'anni, si chiude il prezioso volume, reliquia e monumento di un mezzo secolo di vicende ora dolorose, ora gloriose per la patria nostra. Il Bertoldi, superstite onorato ed onorando di tanta storia italiana, ha finalmente concesso alle fervide preghiere degli amici questa somma poetica dell'opera sua di scrittore e di cittadino. In ogni pagina di questo libretto è passato uno spirito alto ed eletto; possa ora la gioventù italiana, fuorviata per altri sentieruoli della moderna poesia, leggendo queste calde e virtuose pagine, ritornare sopra la via regale dell'arte classica ed educatrice, della quale Giuseppe Bertoldi rimarrà sempre a noi maestro diletto e venerato.

Angelo De Gubernatis.

Sports

Ciclismo. — *Sporting-Club.* — La festa che darà lo Sporting-Club a beneficio dei paesi dell'Umbria e Abruzzo danneggiati dal terremoto sembra voglia riuscire splendida e come da lungo non se ne vedono in Roma. Molte sono le iscrizioni per la corsa dei butteri, e il concorso ippico, benchè la stagione sia inoltrata, riuscirà ottimamente sia per il numero di iscritti che per la bontà dei cavalli, che saranno per la maggior parte reduci da Torino.

E l'appello fatto alla cittadinanza di Roma avrà certamente soddisfacente risultato.

Vipar.

Palazzo di Giustizia

Corte d'Assise.

Pres. Liuzzi — Giudici: Servici e Su'no — P. M. De Lollis.

Una lega di falsari.

Alle nove precise, con una puntualità che è un altro dei numerosi titoli di merito dell'egregio Presidente, l'avv. *Vincenzo Camerini* riprende la sua arringa in difesa del cav. De Michele. Egli entra nella discussione delle prove della pretesa reità del suo difeso, ed esaminando i telegrammi e le lettere dimostra come non si possano riferire al lavoro calmo della fabbricazione di carte false, ma piuttosto all'opera febbrile di vari spenditori sparsi in paesi diversi, comunicanti fra loro solo quando la necessità lo vuole. Quindi nessuna prova si può rilevare dagli scritti: unica prova è quella che risulta dalle rivelazioni del Masci, uomo onesto, sedotto al delitto dall'opera funesta dello Sciarroni, eppoi tratto a calunnie che non ritrattò mai per non incorrere in altre responsabilità penali.

Accusando il De Michele a Masci ed a Sciarroni si fece sperare che egli avrebbe rotto la rete della giustizia, ed avrebbe così salvato tutti gli imputati. Ed era facile con una lustra di valida protezione sedurre Masci e Sciarroni a coloro, che nelle lotte contro De Michele erano giunti sino ad indurre gli azionisti di una Banca a volerne il fallimento, avevano commesso un reato di sostituzione di persone per opporsi alla revoca di quel fallimento dichiarato dalla Corte d'Appello di Aquila. Tanto più po' che nessuno dubita della libertà che avevano gli imputati di comunicare quando volevano tra di loro e con gli amici che erano fuori del carcere.

Con mille argomenti l'oratore dimostra la non credibilità delle accuse di Masci e Sciarroni, che cercano difendersi calunniando De Michele e senza nemmeno conoscerlo affermano di avergli parlato mille volte, di essere stati a casa sua.

L'udienza alle 11 è interrotta, e rimandata alle 16.

Alle 16 l'*avv. Camerini*, riprendendo la sua arringa, si propone dimostrare che la chiamata di correo non è suffragata da alcun argomento di fatto.

Esaminando con diligenza le rivelazioni del Masci e paragonandole agli altri atti del processo e alle deposizioni di testimoni ineccepibili, risulta che egli ha sempre mentito nelle sue accuse contro il De Michele. In tutti quei giorni, nei quali si dice il De Michele abbia avuto convegno coi falsari, egli si trovava sempre in altre città. Lo dimostrano i registri degli alberghi, i verbali della Deputazione provinciale e le attestazioni di suoi amici. Non meno infondate sono tutte le altre affermazioni di Masci e di Sciarroni.

Come conclusione dalla sua splendida arringa, l'avv. Camerini parla dell'assurdità dell'accusa fatta a De Michele, uomo ricco, in condizione sociale invidiabilissima; e con una eloquentissima perorazione invoca dai giurati l'assoluzione del cav. De Michele, come una soddisfazione ai voti onesti e disinteressati di un'intera provincia, come una lezione di civile moralità; un'assoluzione che restituisca all'animo travagliato del De Michele la calma e la tranquillità. L'arringa del Camerini ha fatto molta impressione.

Tribunale - VII sezione penale.

Pres. Pasquali - Giudici: Galli e Gatti - P. M. Altobelli - Difesa: Micucci, Celli, Delfini e Cimini.

Pei tumulti di Genzano.

Questo processo è finito con una sentenza che è la più mite di tutte quelle pronunciate finora. Il tribunale ha assolto tre imputati: Teresa Macchiusi, Luisa Farneti e Leopoldo Tempesta; ed ha condannato Gaetano Silvestri ad un anno, Tommaso Petrini ad undici mesi e 250 lire, Augusto Mandrella, Alessandro Gerretti e Nicola Martinelli a dieci mesi; Agostino Conti a tre mesi e Alfonso Moroni a 50 giorni e 125 lire.

VIII Sezione penale.

Pres.: Palladini - Giudici: Giovene e Pennacchiotti - P. M.: Giampietro.

Pei tumulti di Genzano.

Ieri è finito un altro processo con questa sentenza: Alberto Veneziani e Gioacchino Libero furono assolti; Giuseppe Annarumi, Giuseppe Valle, Demetrio Pucci, Vincenzo Serena e Romolo Zolletti furono condannati a 28 mesi e 900 lire; Romolo Galieti a 23 mesi e 416 lire: Filippo Mancini a 25 mesi e 900 lire; Benedetto Ronconi a 22 mesi e 416 lire; Vincenzo Fioretti a 37 mesi e 300 lire.

Gli imputati erano difesi dagli on. Mazza ed Aguglia e dagli avv. Zerbinati, Marabini, Rosi; Centi, Odoardi, Carnebianca e Bartolucci.

Tribunali di guerra.

Servizio speciale del Pop. Rom.

Milano, 13, ore 19. — Il Tribunale di guerra presieduto dal colonnello Citati, giudicò stamane 5 giovanotti imputati di avere assalito e fermato un tram a vapore nel sobborgo di Porta Magenta il giorno 9 maggio.

Tutti furono condannati a pene varianti da tre a otto anni di reclusione più tre anni di sorveglianza.

A certo Forloni, che, durante l'udienza fece un gesto oltraggioso pel Tribunale, questo aggiunse un anno di reclusione.

— Nel pomeriggio si giudicarono tre operai e tre donne giovani, imputati di aver fermato il tram diretto a Gallarate e commessi atti di devastazione contro la ferrovia.

Il tribunale ne assolse uno, condannò il facchino Ratti a 12 anni di reclusione, il fruttivendolo Pojni a 5 anni e le tre donne a 4 anni ciascuna, più la sorveglianza.

Echi della rivolta di Foggia.

Foggia, 12. (*effe*). — Tre dei processi per la rivolta del 28 aprile si sono svolti innanzi al Tribunale di Lucera, II Sezione, presieduta dal vicepresidente avv. Fattorini, P. M. avv. De Dato.

Per la rapina in danno del negoziante Abruzzese sono stati condannati otto individui alla reclusione da quattro anni a diciotto mesi, e a diciotto mesi di sorveglianza speciale per ciascuno. Assolti due.

Per il tentativo d'incendio e di danneggiamento del Palazzo Provinciale sono stati condannati sei imputati alla reclusione da tre anni e mezzo a quindici mesi e alla multa da 400 a 300 lire. Assolta soltanto certa Favulli.

Per il saccheggio del panificio Del Pozzo sono stati condannati cinquantatre individui alla reclusione da cinque anni ad un mese e alcuni anche alla multa. Assolti tre.

Di 66 condannati, 28 sono donne.

Pei fatti di Sinigallia.

Ancona, 12. — Continua il processo pei fatti suddetti. Nel pomeriggio di ieri e nella udienza di stamane si sono uditi gran parte dei testi d'accusa.

Essi — che quasi tutti sono o i danneggiati dai disordini o carabinieri — non hanno fatto in genere gravi deposizioni contro gli imputati, sui quali molti — tra cui anche il cav. avv. Alfredo Tamburini, pretore di Sinigallia — hanno deposto solo per aver inteso dire.

Domani probabilmente si comincierà l'audizione dei testi a difesa.

I tumulti di Sgurgola.

Frosinone, 12. — Nel marzo scorso quasi tutto il paese di Sgurgola insorgendo contro gli amministratori di quel Comune fece una dimostrazione ostile e fu incendiato il municipio.

Duecento degli imputati comparvero ieri innanzi a questo Tribunale, dichiarando di aver fatto tutto per il bene del paese.

Il municipio di Sgurgola si è costituito parte civile, fra le meraviglie di tutti. Lo assiste l'avv. Bragaglia.

La causa durerà molti giorni e offre una certa importanza.

Siedono difensori gli avv. Carboni, Vivoli, Sterbini, Forti e Ferrante.

Fallimenti in Roma

REVOCHE* - *Ditta Pace e di Cave, tessuti e mercerie, via P. Amedeo 78. Il trib. ha revocato ieri la sentenza 19 giugno 1895 dichiarativa del fallimento, ordinando la cancellazione dall'albo.

MORATORIE* - *Magliocchetti Francesco, vettore, via Fornaci 9. Ieri i creditori furono favorevoli alla chiesta moratoria di mesi 6, nominando la deleg. di sorv.: Molinari, Serafini Enrico e Danesi Ulisse.

CONCORDATI* - *Ditta Piperno e Del Monte, tessuti, via Cestari 45. Offerto ieri al 40 0|0 in nove rate. Il 26 corr. adunanza dei creditori per deliberare.

Franzoni Margherita ved. Compayre, mode e novità, via della Vite 10. Offerta al 10 0|0 in 2 rate. Il 22 corr. adunanza dei cred. per deliberare.

Centra Cesare, cappellaio, C. V. E. 160. Offerto ieri il 25 0|0 a 1 anno. Il 23 corr. adunanza per deliberare.

Ditta E. Vero e Bonsi, drogheria, via della Scrofa 20. Offerto al 20 0|0 in 4 rate. Il 28 corr. adunanza par deliberare.

SURROGHE* - *Balducci Angelina, modisteria, via Tritone 7. Ieri al cur. rag. Stampa fu sostituito il rag. Vittorio Bertini, via Funari 22.

PRIME ADUNANZE* - *Randanini Pietro, mercante sarto, via Plebiscito 113. Deleg. di sorv. Settimio Toscano, Giulio Ceccarelli e Ditta Costa e Hiderien. Confermato curatore Carboni rag. Rosario.

Scala Beniamino, pellami, via Torre Argentina 3. Deleg. di sorv.: Taurel David Alberto, Ancarelli Ettore e Pepoli Antenore. Proposta conferma cur. rag. Cesare Pepe. Autorizzato l'esercizio provvisorio fino alla chiusura della verifica.

Cotorelli Domenico, pizzicheria, via Loreto 61. Del. di sorv.: Castelli Bernardino, Mantegazza rag. Riccardo e Bianchi-Cagliesi rag. Giuseppe. Proposta la conferma del cur. Piperno rag. Raffaele.

Ditta T. Barberi, stabilimento cromolitografico, via Colonnette 27. - Deleg. di sorv.: Società Cartiere Meridionali, Wonwiller e C. e Gaetano Tesorone. Confermato cur. Coen avv. Samuele.

RENDICONTI* — *Agabiti Eugenio, drogheria, Albano Laziale. Approvato il conto reso dal cur. Lanza avv. Camille.

Riganti Filippo, pellami, Corso V. E. 269. - Approvato il conto reso dal cur. avv. Puntieri Ferdinando.

TRANSAZIONI* — *Silvestri Giovanni, pizzicheria, piazza S. M. Maggiore 22. Omologata ieri la transazione colla Società «L'Emilia» d'assicurazioni, con cui questa si obbliga a versare al fallito L. 1900 a saldo suo dare per indennizzo dell'incendio 8 agosto 1896.

VERIFICHE DI CREDITI* — *Pucci Enrico, cereali, via Monserrato 50. Ammessi ieri al passivo 6 creditori per L. 13,000. Rinviato alla chiusura per schiarimenti uno.

Santarelli Felicetta in Sellari, osteria, via Poli 27. - Ammesso ieri al passivo Maccoferri Raffaele per L. 1038.40. Rinviato uno alla chiusura.

Il dramma di Filippopoli.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Vienna, 13, ore 17,30. — Si ha da Sofia che il capitano dell'esercito bulgaro Boitchew ed il capo della polizia di Filippopoli Novelic, che uccisero l'anno scorso la cantante ungherese Anna Szimon — amante del primo — furono impiccati a Filippopoli.

Il tribunale di prima istanza condannò gli assassini al carcere perpetuo, ma la Corte d'appello, alla quale ricorsero, li condannò a morte.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

GIOVEDI', 14 Luglio 1898 — S. Bonaventura.

Leva il Sole alle ore 4.48 m. — Tramonta alle 7.43 s.
Leva la Luna alle ore 0.54 m. — Tramonta alle 4.34 s.

BOLLETTINO METEORICO.

13 Luglio

Europa: pressione elevata Ovest 767; bassa Nord 746 Haparanda.

Italia 24 ore: barometro ovunque abbassato fino tre mil.; temperatura diminuita Sud, qualche pioggia e temporale sul continente.

Stamane cielo sereno.

Barometro: 759 Belluno, Torino, Livorno, Ancona, Lecce; 760 Roma, Napoli, Messina; 763 Cagliari.

Probabilità: venti deboli a freschi specialmente, intorno ponente, cielo sereno, qualche temporale Nord.

Nelle Provincie dalle ore 8 del 12 alle 8 del 13.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	26 8	17 5	Roma	27 5	17 7
Milano	29 6	17 4	Foggia	30 7	20 [illegible]
Venezia	25 2	20 0	Bari	[illegible] 0	17 [illegible]
Ancona	22 8	18 8	Napoli	25 2	19 [illegible]
Perugia	23 0	13 6	Palermo	31 2	14 [illegible]
Firenze	26 [illegible]	14 3	Cagliari	27 3	17 0

All'Estero ore 9 del 13.

Pietroburgo	16 4	Trieste	24 0	Lugano	16 0
Mosca	18 9	Madrid	22 0	Ginevra	17 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	28 4
Amburgo	13 6	Parigi	15 1	Malta	22 2
Praga	15 0	Nizza	20 2	Algeri	22 5
Vienna	16 0	Monaco	14 8	[illegible]iene	21 2
Budapest	19 [illegible]	Zurigo	14 3		

Sciarada

Ei s'inchina all'*un* chi ha fede:
Chiuso l'*altro* mai si vede:
E chiamando tutti i santi,
Pur l'*intiero* viene avanti.

Spiegazione del Passatempo precedente:
CONCILI (Con-ci-l'i).

STATO CIVILE.

MATRIMONI dell'11 LUGLIO

Paoletti Luigi, guardia carceraria con Giampieri Calliope
Minotti Achille, vetturino, con Tessicini Elvira
Brusa Pietro, ufficiale R. E., con Beltramo Giovanna
Verusio Achille, impiegato, con Gilberti Cleonice
Passi Raffaele, barbiere, con Fiorimonti Fiuma
Celio Eugenio, garzone, con Bastianelli Teresa
Marcelli Tommaso, guardia munic., con Carloni Annunziata
Stoppini Raffaele, albergatore, con Morgan Fanny
Ferranti Alfredo, impiegato, con Piermattei Erminia
Ianari Perseo, calzolaio, con Di Lorenzo Maria
Lana Giuseppe, carbonaio, con Grandoni Maddalena.

Nati e morti denunziati nel giorno 11 luglio
Nati 31 compresi 3 nati morti.
Morti 21 dei quali 9 sotto i 7 anni.

MORTI

Gismondi Cosira di Michele, Roma, 2?, coniug.
Soriano Gaetana fu Giuseppe, Palermo, 60, coniug.
Paolucci Domenico fu Nicola, Roma, 67, vedovo
Pallante Filippo fu Gregorio, Casape, 36, coniug.
Nardecchia Tommaso di Angelo, Filettino, 24, celibe
Ferretti Annibale di Domenico, Fara, 30, celibe
Ficora Francesco Giuseppe, Pretara, 71
Vidana Giovanni fu Giuseppe, Bassano, 71, coniug.
Garelli Elisa fu Giovanni, Roma, 95, vedova
Cocciatelli Anna fu Giacomo, Roma, 56, vedova
Bernardini Domenica di Giuseppe, Soliano, 85, coniug.
Monti Rosa, Monteleone, 62, vedova.

✝

Ieri alle ore 16 dopo lunga e penosa malattia sopportata con somma rassegnazione, e munito dei conforti religiosi spirava nel bacio del Signore

FILIPPO TOMASSETTI

modello di sposo e di padre affezionato.

La vedova Ida Ricci, i figli Carlo, Oscar, Ada, la sorella Antonia ed i parenti tutti ne partecipano la irreparabile perdita.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi 14 alle ore 10 muovendo dalla casa dell'estinto via Principe Umberto, 133.

Stamane alle ore 7 cessava di vivere il

Cav. LUIGI PLACIDI

Cassiere della Cassa di Risparmio di Roma, Consigliere Comunale.

La vedova Giulia Garinei, le figlie Virginia ved. Salvatori, Maria Salvatori e i parenti partecipano la dolorosa perdita.

Roma, 13 luglio 1898.

N. B. Serve la presente come partecipazione.

Il trasporto della salma avrà luogo domani 14 alle ore 6 muovendo dalla casa dell'estinto via Condotti, 48.

La Messa funebre sarà celebrata venerdì 15 alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina.

La famiglia del compianto

Comm. ADRIANO BOSI

profondamente commossa ringrazia la rappresentanza municipale e la popolazione di Oriolo Romano e tutti gli amici di Roma, della dimostrazione di affetto fatta all'amatissimo estinto.

ASTE, APPALTI E CONCORSI

Direzione costruzioni Spezia. - 27 luglio - Forniture di rame e ottone in chiodi, foglie, filo e verghe. Presunt. L. 46,486 (fatali).

Prefettura di Roma. - 28 luglio - Adattamento dei locali annessi alla chiesa di S. Antonio in via Depretis a laboratorio di anatomia comparata. Pres. L. 18,300.

Comune di Soriano nel Cimino. - 29 luglio - Vendita dei prodotti ritraibili dal diboscamento della selva del Grosso. Pres L. 10,088.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano. Termometro centigrado: Massimo 29,8 — Minimo 17,7.

Quirinale. — S. M. il Re ieri ha ricevuto in private udienze S. E. il senatore comm. Giuseppe Saredo, presidente del Consiglio di Stato, e il tenente generale marchese Luigi Durand de la Penne, presidente della Commissione esecutiva della terza Gara generale di tiro a segno, il quale ha presentato a S. M., a nome della Commissione stessa, una medaglia d'oro.

Vaticano. — Il Papa anche ieri mattina è sceso nella palazzina dei giardini Vaticani. Ciò serve di smentita a tutte le notizie fantastiche pubblicate sulla salute di Sua Santità.

— Quanto prima verrà messo mano ai lavori di costruzione di una nuova chiesa nel quartiere di fuori Porta Pia, dedicata al Patriarca S. Giuseppe.

— Ieri alcuni rappresentanti di Società cattoliche recarono dei fiori sulla tomba di Pio IX per l'anniversario del 13 luglio.

— Ieri il Papa ricevette il conte Bülow, ministro di Prussia presso il Vaticano, con la famiglia.

Arrivi e partenze. — Il barone Pasetti, ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, ieri mattina ha fatto ritorno in Roma.

Giunta amministrativa. — Alla Prefettura, presieduta dal consigliere delegato Ricci-Gramitto, si è riunita la Giunta provinciale amministrativa.

Le spese di verifica per l'imposta fabbricati. — Era sorto il dubbio se si dovessero considerare come obbligatorie pei Comuni le spese incontrate dai membri delle Commissioni di prima istanza per accessi, verifiche e sopraluoghi in materia d'imposte fabbricati.

Si trattava quindi di decidere se tali spese dovessero essere sostenute dallo Stato o piuttosto dai Comuni.

Ora in seguito a parere del Consiglio di Stato il ministero dell'interno ha ritenuto che la legge parlando delle *spese per le Commissioni di prima istanza* a carico dello Stato ha avuto in mira soltanto le spese d'ordine generale e necessarie al funzionamento delle Commissioni, cioè: spese per locali, personale di segreteria e di servizio, mobili, indennità, vale a dire quelle stesse ed identiche spese che sulla imposta di ricchezza mobile per le Commissioni di secondo grado sono a carico dello Stato.

Con queste spese pertanto occorrenti per l'impianto e l'esercizio di un ufficio, non sono evidentemente da confondersi quelle altre spese alle quali possa dar luogo la procedura che innanzi all'ufficio si svolge. Ed infatti se delle spese per le Commissioni di primo grado l'accollo allo Stato fu disposto in contemplazione dell'avocazione all'Erario del decimo sulla imposta di ricchezza mobile che prima spettava ai Comuni, non è sembrato potersi in guisa alcuna pretendere che fra le spese di cui si tratta abbiano a comprendersi anche quelle occorrenti per l'accertamento dei redditi soggetti ad altra imposta di diversa natura, in ordine alla quale, intanto, continuano a sussistere i diritti dei Comuni alla sovraimposizione, e quindi il corrispondente interesse dei Comuni stessi nella procedura di accertamento dei redditi soggetti all'imposta.

Così d'ora in poi tali spese dovranno rimanere a carico dei Comuni.

Il comm. Luigi Placidi. — Iermattina ha cessato di vivere in Roma il comm. Luigi Placidi, cassiere della nostra Cassa di Risparmio.

Il comm. Placidi, per l'integrità del suo carattere e la cortesia de' suoi modi, godeva larghissime simpatie nella nostra città, tanto che nelle ultime elezioni generali veniva eletto consigliere comunale, riuscendo il terzo della lista con 7236 voti.

Alla non comune competenza di cose amministrative, il comm. Placidi accoppiava una non comune modestia.

La sua perdita sarà vivamente sentita dai suoi numerosissimi amici, che del benemerito uomo avevano potuto apprezzare le squisite qualità della mente e del cuore.

Forniture municipali. — E' stato indetto l'appalto per la fornitura dei foraggi occorrenti pei semoventi addetti al servizio della nettezza urbana.

L'appalto è diviso in due lotti e cioè per quintali 900 di biada e 400 quintali di favetta.

L'asta avrà luogo col metodo delle schede segrete, con scheda d'ufficio.

Lavori stradali. — Giovedì 28 corr. in Campidoglio avrà luogo la gara dell'asta per l'appalto dei lavori occorrenti per la sistemazione dei marciapiedi in angolo fra le vie Veneto e Friuli, per cui è prevista la spesa di circa L. 2560.

L'asta avrà luogo per offerte a schede segrete, con scheda d'ufficio e con aggiudicazione definitiva nell'ultimo incanto.

A Villa Borghese. — Oggi, a mezzogiorno, per gentile concessione dei proprietari di questa splendida Villa, si riuniranno a banchetto sulle sponde del Lago, all'ombra delle annose querce, i nostri colleghi della sala del telegrafo ed i resocontisti parlamentari per festeggiare le vacanze della Camera.

Furono invitati gli on. Lacava, Baccelli, Nasi, Marsengo-Bastia, Chiapusso, Capaldo e Colosimo.

Buon divertimento.

A proposito delle passeggiate pubbliche. — Riceviamo e pubblichiamo:

" Il bel viale alberato che dalla Chiesa della Trinità de' Monti conduce al cancello del Pincio, non solo non è custodito ma è in via di deperimento. Dal lato sinistro, e precisamente dove è la cancellata di ferro, oltre che il suolo tra le piante è sempre arido, due belli olmi si sono inariditi e un terzo minaccia la stessa sorte. Par che non si comprenda che in questa stagione gli alberi hanno bisogno di acqua. Per la salita poi di S. Sebastianello, ad un olmo atterrato perchè inaridito, non si è sostituito altro fusto, sicchè gli alberi minacciano di scomparire.

" Non sarebbe giusto che l'autorità competente richiamasse su ciò l'attenzione dell'Amministrazione dei beni francesi cui spetta, così mi si assicura, la manutenzione di questo tratto di strada che conduce all'ameno passeggio del Pincio?

" Con stima ed osservanza.

" *Un assiduo.* „

Giriamo il desiderio dell'assiduo a chi di ragione.

La trasformazione elettrica delle linee di tramways. — Ieri la Giunta ha approvato il progetto presentato dalla Società romana tramways-omnibus per completare la trasformazione a trazione elettrica di tutte le linee di tram ancora esercitate a cavalli, vale a dire la via Nazionale, Corso Vittorio Emanuele, San Pietro, Prati di Castello, Ripetta, Trastevere.

Il sistema che si adotterà sarà quello misto ad accumulatori e filo aereo. Sappiamo che alcune vetture sono già in corso di montatura e che dentro il mese saranno poste in esercizio. In brevissimo tempo così sarà compiuta l'intera trasformazione, come è nel desiderio della cittadinanza.

Gli aggiunti di medicina e di chirurgia. — La Commissione per gli ospedali di Roma ha aperto il concorso a 10 posti di aggiunto di medicina e 12 di aggiunto di chirurgia da chiamarsi secondo il bisogno.

Coloro che vorranno prendervi parte sono invitati ad esibire nella segreteria generale degli ospedali nel palazzo S. Spirito, fino al 25 corr., le proprie istanze in carta legale con la indicazione del domicilio e con i requisiti relativi.

Potranno concorrervi coloro che posseggano il certificato del passaggio dal 5° al 6° anno del corso medico chirurgico o la laurea nella facoltà medesima.

Con avviso particolare saranno notificati ai concorrenti il giorno, il luogo e l'ora del primo esperimento.

Gli eletti saranno i primi fra i concorrenti che riporteranno la maggioranza dei voti favorevoli.

La durata dell'ufficio sarà di mesi dieci anche a titolo di soprannumerario.

I congedati. — Sono cominciati a partire alla stazione di Termini i congedati delle classi del 1873-74, appartenenti all'arma di fanteria.

Per la linea di Napoli ne partirono circa 200 del 70. regg. fanteria.

Società Dante Alighieri — Nell'ultima adunanza del Consiglio centrale, presieduta dal senatore Villari, furono definitivamente approvate le proposte da discutersi nel Congresso generale della Società che avrà luogo in Torino nei giorni 24, 25 e 26 settembre, e fu preso atto dell'invio di fondi alla Cassa centrale, dal 13 giugno al 7 luglio, per la somma complessiva di L. 5005,05, da parte dei Comitati di Acireale, Belluno, Brescia, Bergamo, Catania, Cagliari, Como, Messina, Pontedera, Padova, Pisa, Siracusa, Sondrio, Viterbo, Venezia e Verona.

Vennero erogate a scopi sociali L. 4500. Risultarono definitivamente costituiti i Comitati di Genova e di Cuneo. Fu dalla Presidenza annunziato che per l'epoca del Congresso di Torino saranno pronte le due pubblicazioni del Consiglio centrale affidate a due egregi pubblicisti italiani: *La Guida dell'Adriatico Orientale* e *Il libro di lettura per le scuole all'estero.*

Fu infine deliberato all'unanimità un ringraziamento al Municipio di Firenze, che si è iscritto alla Società Dante Alighieri in qualità di socio perpetuo, ed espresso il voto che il patriottico esempio sia seguito da tutti i Comuni del Regno.

Accademia di S. Cecilia. — Sabato, 16, alle ore 5 pom., avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni del Liceo musicale.

I soci della R. Accademia e gli abbonati ai concerti accademici possono ritirare il loro biglietto personale all'ispettorato del Liceo, venerdì 15, dalle ore 10 a mezzodì.

Pel porto di Anzio. — Siamo già inoltrati con la stagione estiva e la Direzione della Mediterranea non si è data ancora la cura di pubblicare il consueto manifesto per la riduzione dei prezzi durante la stagione balneare.

Quando si deciderà di farlo? Evidentemente ogni giorno che passa, è una giornata perduta.

La creazione del Corpo dei carabinieri. — Ieri i carabinieri festeggiarono l'84° anniversario della creazione del Corpo.

L'origine dei carabinieri rimonta infatti al 1814, alla restaurazione cioè della Dinastia Sabauda, dopo la caduta dell'Impero Napoleonico.

Istituita come corpo militare di prima linea e insieme come corpo di difesa per l'ordine interno, l'Arma dei carabinieri ha sempre conservato il suo doppio carattere, adempiendo così scrupolosamente al suo dovere da esser chiamata a buon diritto la *benemerita.*

Bersaglieri al campo. — La notte scorsa sono partiti per Bracciano, pel tiro d'istruzione, i bersaglieri del 5° regg. acquartierati a San Francesco a Ripa.

Beneficenza. — Per il povero Quintarelli abbiamo ricevuto L. 5 da certo A. M. e L. 10 da un assiduo.

Le 15 lire furono consegnate ieri al disgraziato.

D.r Tullio Dovara, specialista per le malattie dei bambini. Fontanella Borghese 46, p.p. Riceve i signori privati dalle 15 alle 17 - i poveri dalle 9 alle 10.

Il dott. Romanini - Specialista per le malattie di gola, naso, orecchie *(Cliniche Germania)*, dà consultazioni private in via Poli 20 p. 2, tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 16 alle 19.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 12 luglio 1898.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morte U	Usciti Morte D	Usciti Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	442	62	504	19	2	21	15	2	3	-	20	443	62	505
S. Antonio	156	250	406	—	—	—	2	1	—	1	5	153	248	407
S.ta Galla	149	—	149	—	—	—	—	—	—	—	—	149	—	149
S. Giovanni	—	424	424	—	15	15	—	38	—	2	40	—	429	429
S. Giacomo	168	104	272	5	6	11	6	6	—	—	12	167	104	271
Consolaz.	64	21	85	2	1	3	4	—	—	—	4	62	22	84
S. Gallicano	66	92	158	1	1	2	4		—	—	4	63	95	156
	1045	953	1998	27	25	52	42	47	3	3	85	1057	928	1985

Un bambino annegato — Nella località detta " Mandolini „ sulla riva del Tevere, presso Testaccio, alcuni bambini stavano bagnandosi nel fiume. Ad un tratto uno di essi, certo Zappi Ettore di anni 9, romano, travolto dalla corrente miseramente annegava.

Accorse il barcaiuolo Fittoio Luigi colla barca, e sebbene avesse veduto l'infelice bambino venire a galla, non giunse in tempo a salvarlo.

Il poverino abitava coi genitori in via Mastro Giorgio 44.

Tentati suicidi. — Ieri, alle 12, la sarta Merluzzi Adele, d'anni 17, romana, abitante in via dei Gracchi, lett. B int. 3, scesa la scala a destra del ponte Margherita, si gettò nel Tevere allo scopo di suicidarsi. Accorso il barcaiuolo Ortenzi Nicola la trasse in salvo. La guardia Spaziani la trasportò a S. Giacomo. La Merluzzi aveva avuto un diverbio con il suo fidanzato.

— Dal ponte Sisto tentava gettarsi nel Tevere Proietti Salvatore. Una guardia municipale riuscì a trattenerlo in tempo. Fu accompagnato al Commissariato di Trastevere. Il Proietti era stato spinto al triste passo perchè affetto da malattia incurabile.

Fuga disastrosa — Certo Rossini Andrea d'anni 55, romano, ricoverato nell'Ospizio di mendicità al Testaccio, ieri, alle 16, essendo stanco di trovarsi rinchiuso colà, tentò fuggire gettandosi da una finestra del primo piano che dà sulla via Vanvitelli.

Nella caduta però si produsse una lesione al mento e la dislocazione del piede destro.

Alla Consolazione, dove fu accompagnato dalla guardia Festini Antonio, lo giudicarono guaribile in un mese.

Brutti incontri. — L'altro giorno una diecina di ciclisti si recarono a Ladispoli, percorrendo la via Aureliana. Poco prima di Castel di Guido s'imbatterono in un toro e a tre chilometri ancora in un altro con la vitella e il vitellino.

Ambedue gli incontri riuscirono naturalmente poco graditi e specialmente l'ultimo fu abbastanza pericoloso pel fatto che il toro, forse fuggito allora appunto, sollevava ancora fra le corna addirittura una mezza siepe che lo rendeva assolutamente furioso.

Sarebbe desiderabile che i proprietari avessero una maggior cura di simili bestie, pericolosissime in campagna.

Le vittime delle macchine. — Nella tenuta *Capobianco*, fuori porta Pia, il fuochista Mauloni Raffaele, d'anni 28, romano, mentre lavorava presso la trebbiatrice si fracassò il piede destro fra gli ingranaggi. Con una vettura fu condotto alla Consolazione da Corsigni Giuseppe, dove lo giudicarono guaribile in un mese.

Avvelenata! — Longhi Luisa, d'anni 8, figlia di povera gente, ieri mattina verso le 11, nella propria abitazione in via S. Martino ai Monti 25, avendo appetito corse in cucina.

Quivi trovò in un recipiente una grande quantità di noccioli di albicocche. Non volle di meglio! Dopo averli schiacciati accuratamente ad uno ad uno divorò tutte le mandorle, senonchè dopo poco tempo venne assalita da forti dolori di stomaco e chiese soccorso. Accorsa l'inquilina Ticconi Domenica questa l'accompagnò a S. Antonio.

I medici di guardia accertarono un principio di avvelenamento. Non si tratta però di cosa grave.

I ladri — Ieri mattina, verso le 8, un individuo, introdottosi nel casamento in via Porta Salaria 74, salì al primo piano e si accinse a scassinare la porta dell'appartamento abitato dalla signora Fabrizi Amedea.

La sua presenza, però, fu avvertita dal portinaio, il quale corse, come baleno, a chiamare la guardia municipale Costarelli Paolo.

Il ladro venne così colto in trappola ed arrestato. Condotto al vicino Commissariato, il lestofante si qualificò per Ugolini Cesare, d'anni 32, abitante in via dei Gracchi lett. A, int. 7.

Fuochetti. — Nello stabilimento della Società romana degli omnibus e tramvia a porta del Popolo, alle 22 di iersera si sviluppò un principio d'incendio in una scuderia. Accorsero i vigili di piazza Firenze e della Pilotta col capitano Jonni, che fece subito piazzare la macchina a vapore in piazza del Popolo.

L'incendio però venne subito isolato e spento senza l'opera della macchina.

— In un prato, in via delle Anime Sante, fuori porta S. Lorenzo, di proprietà del Genio militare ed affittato a tal Scani Gregorio, ieri sera, presero fuoco delle stoppie.

Accorsero i vigili della Caserma e con poche secchie d'acqua le fiamme vennero domate.

Piccola Cronaca

Programma musicale da eseguirsi domani dalle 21 alle 22 1|2, in piazza Colonna, dalla banda degli allievi carabinieri:

1. (N. N.) Marcia militare — 2. (Wagner) Sinfonia " Rienzi „ — 3. (Verdi) Preludio, introduzione e stretta " La Traviata „ — 4. (Puccini) Fantasia " Manon Lescaut „ — 5. (Waldteufel) Valzer " Pomone. „

Il dott. Ovidi, già primario del sifilicomio, Dir. del dispensario celtico in via Aureliana, dà consultazioni private dalle 8-9 e dalle 4-5 in via Condotti 75.

Monte di Pietà.

Venerdì, 15 luglio 1898 **3.a** - *Custodia vende:*

Oggetti d'oro impegnati il dì 29 novembre 1897 fino alla polizza **290,700.**

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il dì 27 novembre 1897 fino alla polizza **289,500.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Nella sala situata in piazza S. Salvatore in Campo N. 40 dalle ore 10 alle 14 di Giovedì 14 corr. saranno esposti i pegni di oggetti preziosi, fra cui:

Anello oro brillante, incanto 530.

2 Boccole oro basso brillante, incanto 300.

2 Pendenti oro basso diamanti perle, incanto 190.

Bracciale, spilla, 2 boccole oro diamanti perle, incanto 240.

Teatri di Roma

Costanzi. — Flavio Andò nella sua serata non poteva aspettarsi una migliore accoglienza dal pubblico romano, al quale lo legano tanti vincoli di reciproche simpatie. Il teatro era gremito, un teatro delle grandi occasioni, in cui brillava tutto il fior fiore della migliore società.

L'Andò, per la sua serata d'onore, con squisito sentimento patriottico volle presentarsi al pubblico in una delle più belle commedie del nostro Paolo Ferrari — *Amore senza stima* — una vecchia commedia, che per taluni potrà sembrare accademica, ma che attraverso parecchi lustri d'indiscutibili trionfi conserva ancora una freschezza ed un interesse invidiabili.

E' inutile parlare dell'esecuzione. L'Andò nella parte del conte Ercole fu efficacissimo, senza esagerazioni e senza debolezze. Con lui divise gli onori della serata la signorina Tina Di Lorenzo, che riuscì una contessa Silvia affascinante nel suo dolore e nelle sue battaglie. Benissimo la signora Moro-Pilotto ed il Pilotto stesso.

Questa sera *Sullivan*, la bella commedia di Melesville.

Politeama Adriano. — All'ultima replica dell'*Aida* assisteva iersera molto pubblico, che con vivi applausi confermò pienamente il successo riportato in quest'opera dal giovane tenore Vincenzo Bieletto, che ci auguriamo di risentir presto in altri lavori.

Dovè bissare la romanza al 1° atto e il duetto d'amore al 3° atto, cantato con valentia e sentimento artistico non comuni. Stasera per lo spettacolo in onore del maestro Mascheroni si replicherà la *Bohème* e dopo il 2° atto verrà eseguito dall'orchestra il *Notturno* dell'opera " Cristoforo Colombo „ del maestro Franchetti.

Sabato serata d'onore della brava sig.ra Peri.

Eldorado. — Completamente trasformato e riccamente abbellito, si aprirà infallantemente, mercoledì pross. col gran Circo Variétés di Cassnel e C.

Fabr...

Al Giardino delle Varietà - Birreria Nazionale e via Venti Settembre - Spettacolo ore 21 1|2 con M.lle Nelsa - Nicola Maldacea - Trio Onlaw - The 2 Haytons - Amelia Faraone - Maldacea Faraone - Annita Rameaux - Ida Rastelli.

Spettacoli d'oggi.

Costanzi — *Sullivan*, ore 21.
Politeama Adriano — *Bohème*, ore 21.

Ultime Notizie

Il ministro della guerra ha disposto pel rinvio in congedo dei militari dell'arma di fanteria della classe 1873, richiamati presso i corpi.

Il Senato di ieri.

L'on. Siacci svolse l'annunziata interpellanza sui procedimenti dei tribunali militari di Napoli, a cui risposero con precisione il Presidente del Consiglio ed il Guardasigilli.

Si riprese quindi la discussione della Cassa di previdenza per gli operai, approvandone tutti gli articoli senza emendamenti nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Furono poi approvati altri progetti minori.

Oggi seduta a ore 15.

L'on. Gallo all'Indice.

E' noto che l'on. Gallo fu relatore dei provvedimenti per l'ordine pubblico e riferì con tutta coscienza e competenza, perchè quel progetto era stato discusso ed approvato a voti unanimi dal Gabinetto di cui egli faceva parte.

Ora per questa sua relazione e per aver detto che i provvedimenti temporanei, approvati dal Gabinetto di cui egli faceva parte e adottati tali e quali dall'ultimo Ministero Rudinì, gli parevano rispondenti alle necessità della situazione, è stato posto all'Indice, non dalla Congregazione del SS. Uffizio, ma dalla redazione della *Tribuna*, la quale deplora che si sia messo sulla via della reazione!

Unicamente per mettere a posto i fatti e finirla colle burlette, ripetiamo senza tema di smentita che il progetto dei provvedimenti urgenti, di carattere temporaneo, per l'ordine pubblico era stato approvato da tutti i membri del gabinetto Rudinì-Zanardelli-Venosta e che il dissenso si era ridotto alla correzionalità di certi reati di stampa, che fa parte dei progetti definitivi e non dei provvedimenti temporanei per l'ordine pubblico.

Quello poi d'insistere nel far credere che l'on. Zanardelli si sia deciso col suo gruppo a negare la fiducia all'ultimo Gabinetto Rudinì, contribuendo a provocare la crisi, perchè contrario al programma o ai progetti in blocco, è una vera burletta.

L'on. Zanardelli, sebbene renitente, si lasciò indurre all'ultimo momento dai suoi amici a negare la fiducia, perchè lo persuasero che anche votando pel Ministero, questo si sarebbe trovato egualmente in minoranza, e siccome nella minoranza si sarebbe trovato, votando pel Ministero, anche il gruppo Zanardelli, era naturale che per la successione al governo venissero designati senza contrasti il gruppo Sonnino e la destra.

L'on. Gallo ebbe il torto grave, dopo aver approvato nella massima parte insieme ai suoi amici del gabinetto, i progetti Rudinì, di credersi per lealtà impegnato a non combatterli e per coscienza a sostenerli, occorrendo.

Ha creduto insomma che la correttezza come gentiluomo dovesse avere la prevalenza su qualche momentaneo e discutibile interesse di partito.

Ecco le ragioni, per le quali l'illustre uomo è stato deferito alla Congregazione dell'Indice! E dire che si grida ogni giorno contro l'intransigenza del Vaticano!

Il Governatore dell'Eritrea.

L'on. Martini si è imbarcato, ieri, a Massaua, sull'*Indipendente* salpando per Napoli, ove è atteso martedì 26 corrente.

Onoranze a Brin.

S. M. il Re ha inviato all'ispettore generale navale comm. Martinez presidente del Comitato per un ricordo marmoreo al compianto ministro Brin la somma di lire mille.

Altra cospicua somma ha inviato per lo stesso scopo S. A. R. l'ammiraglio duca di Genova.

Per l'infanzia abbandonata.

La Commissione per l'infanzia abbandonata riunitasi ieri a Palazzo Braschi, si è limitata ad uno scambio di vedute, rimettendo ad altra volta ogni deliberazione circa il lavoro da farsi.

Esplorazioni antifillosseriche.

Dal Ministero di agricoltura furono date le istruzioni per l'immediata attuazione delle esplorazioni siene consultiva secondo le proposte della Commissione.

I lavori comincieranno nell'entrante settimana e saranno proseguiti colla massima alacrità.

Ministero Interno.

Ieri mattina l'on. Marsengo-Bastia ricevette il sindaco di Genova, il senatore Secondi ed i deputati Berio e Imperiale, venuti in commissione per risolvere la vertenza col Demanio relativa alla espropriazione di parte del carcere di Sant'Andrea per la costruzione della nuova via Venti Settembre in quella città.

L'on. Marsengo-Bastia promise d'interessarsi e di risolverla al più presto.

Ieri mattina l'on. Pelloux ebbe una conferenza col ministro dell'istruzione on. Baccelli, quindi ricevette il prefetto di Venezia comm. Caracciolo.

Sono in Roma anche altri Prefetti per conferire col Ministro sulle condizioni delle rispettive provincie.

Ministero Grazia e Giustizia.

Il *Bollettino* settimanale che doveva uscire ieri, sarà pubblicato stasera.

Ministero Esteri.

Ieri ha avuto luogo alla Consulta il secondo ricevimento del Corpo Diplomatico per parte del ministro Canevaro.

Ministero Lavori pubblici.

Il sottosegretario di Stato ai LL. PP. on. Chiapusso partirà probabilmente in giornata, accompagnato dal proprio segretario particolare cav. Riveri per assistere all'inaugurazione del tronco ferroviario Ponte a Moriano-Borgo a Mezzano che avrà luogo domani ed all'altra del tronco ferroviario Limone-Tenda che avrà luogo domenica prossima.

Ministero P. Istruzione.

L'on. Baccelli ha costituito un ufficio del personale e degli affari generali, al quale ha affidato la trattazione di tutti gli affari concernenti il personale del Ministero, della Biblioteca, dell'Economato, della Ginnastica ed educazione fisica, dell'ufficio telegrafico e dei provveditori agli studi.

A capo di questo ufficio fu chiamato il cav. Vincenzo Masi, il quale sarà coadiuvato dai cavalieri Bernucci, Casa e Cancellieri.

Il Ministero dell'istruzione, d'accordo con quello delle finanze, ha disposto che i certificati di stato civile e i certificati medici che debbono essere presentati alle autorità scolastiche, dovranno essere rispettivamente legalizzati dal Presidente del Tribunale, dal Prefetto e dal Sindaco.

Il marchese Giuseppe Lepri è stato nominato collaboratore del gabinetto di zoologia all'Università di Roma.

Ministero Marina.

Sbarca dal *Ruggero di Lauria* il capo macch. princ. di 2. cl. Persico Pasquale surrogato dal capo macch. di 1. cl. con le ff. del grado superiore Ornano Pietro.

La voce raccolta da qualche giornale che siasi spesa una ingente somma per riattare a nave ammiraglia una vecchia nave decrepita, non ha ombra di fondamento.

(S) **Castellammare di Stabia, 13.** — Proveniente da Spezia è arrivata la R. nave *Sardegna*, che si è unita al resto della squadra composta dell'*Affondatore*, del *Calatafimi*, del *Castelfidardo*, della *Maria Pia* e della *Lombardia*.

Partenza di navi.

Napoli, 13, ore 18,45 — Domani il *Dogali* e il *Piemonte* salperanno per le Filippine.

Il *Piemonte* si attende qui dalla Spezia; il *Dogali* ebbe riparazioni al materiale subacqueo.

Quanto prima la *Maria Pia* e l'*Affondatore* distaccati dalla squadra attiva, si recheranno sulle coste della Spagna.

Informazioni estere

Dreyfuseide.

(S) **Parigi,** 13. — L'ex ministro Trarieux scrisse al ministro della Giustizia, Sarrien, avvertendolo che egli dà asilo a Picquart, il quale dovrà essere arrestato dalla polizia in sua casa.

Si dice che Picquart verrà arrestato stamane.

(S) **Parigi,** 13. — Il Comandante Esterhazy è stato arrestato, iersera colla sua padrona di casa, signora Pays.

Il Commissario di polizia ha eseguito una perquisizione nel domicilio dell'ex colonnello Picquart, sequestrandovi alcune carte.

(S) **Parigi,** 13. — L'arresto del comandante Esterhazy sarebbe stato deciso in seguito all'esame di varie carte sequestrate, che si suppone sieno state dettate da Esterhazy stesso, il quale le avrebbe fatte scrivere dalla signorina Pays.

Esterhazy sarà tradotto dinanzi i giudici civili.

S'ignora se il suo arresto si connetta coll'affare Dreyfus.

(S) **Parigi,** 13 — Il comandante Esterhazy è stato arrestato sotto l'imputazione di falso e uso di falso a richiesta del giudice istruttore.

Questo procedimento a carico di Esterhazy si riferisce all'invio di telegrammi, che furono in passato diretti al colonnello Picquart in Tunisia e che erano firmati *Speranza.*

(S) **Parigi,** 13 — Il colonnello Picquart è stato arrestato stasera, alle ore 6.20, mentre usciva dal Gabinetto del giudice istruttore.

BORSE E MERCATI

Roma, 13 Luglio 1898.

Mercato svogliato. La Rendita fece tra 99.20 e 99.17 1|2. Le azioni del Credito Fondiario Italiano salirono rapidamente da 473 a 480 chiudendo 479 e troviamo giustificata ampiamente questa lieve ripresa che fa presagire a breve scadenza il corso di 500.

Il Risanamento continua ad essere ricercato a 39 come le Generali a 80 1|2 — Il Gas fu calmo a 715 e 716 — I Molini a 149 — E le Condotte a 239 — Ferriere 127 — Meridionali 718.

Cambi variati.

Francia 107.30 — Londra 27.07.

Ore 18,30, — Rendita 99.25. Valori intrattati

Cambio dazio doganale 14 Luglio L. 107,32

Dall'11 al 17 — fino a L. 100 — L. 107.20.

BORSE ITALIANE — 13 luglio 1898.

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	99 18	99 10	99 20	99 22
Id. fine	— —	99 20	99 25	— —
Id. 4 1|2 0|0	108 35	108 30	108 35	— —
Az. B. d'Italia	867 —	— —	867 —	868 —
„ B. Generale	— —	80 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	520 50	519 50	520 —	519 75
„ „ Merid.	719 50	718 —	719 —	718 50
„ di Torino.	— —	— —	486 —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	207 —	— —
„ Tiberina.	— —	— —	7 —	— —
„ Sovvenz.	— —	— —	12 —	— —
„ Nav. Gen.	404 —	404 —	— —	— —
„ Raff. Zuc.	392 —	392 —	— —	— —
Ob. Ferr. 3 0|0	— —	318 25	— —	— —
Id. Merid. . .	— —	332 50	— —	— —
Fond. B. d'Italia 4 0|0	— —	504 —	— —	— —
„ „ 4 1|2	— —	514 50	— —	— —
„ S. Paolo.	— —	— —	518 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO.

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista.	107 30	107 32	107 30	107 21
Berlino id.	132 70	132 80	— —	132 75
Londra id.	27 06	27 07	— —	— —
Londra a 3|m.	— —	— —	27 07	26 96

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Genova, 13, ore 22. (*Borsino*). — Rendita 99.12 contanti 99.23 fine mese — Meridionali 719.75 — Mediterranee 520 — Navigazione 404 — Banca d'Italia 867 — Acciaierie 648 — Credito 540 — Banca commerciale 619 a 620 — Ferriere 127.

Consolidati - Media uff. del Regno - *12 luglio*

	con cedola	*senza cedola*
3 0|0 lordo	99.15 1|8	97.15 1|8
4 1|2 netto	108.34 1|8	107.21 5|8
5 0|0 netto	67.81 5|8	97.01

Parigi, 13, 15,15	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 0|0 amm.	— —	101 40	101 40
„ 3 0|0 perp.	103 10	103 17	103 15
„ 3 1|2 0|0 .	— —	— —	107 —
ITALIANA 5 0|0	92 40	92 42	92 50
turca	22 1/2	22 65	22 61
spagnuola	36 —	36 99	36 —
russa nuova . . .	96 7/8	96 96	96 94
portoghese	— —	— —	— —
ungherese. . . .	— —	102 30	102 25
Egiziano 4 0|0 . . .	— —	109 40	109 —
Banca di Parigi. . .	937 —	937 —	937 —
Banca Ottomana. . .	— —	546 —	547 —
Credito Fondiario. .	— —	707 —	706 —
Azioni Suez	— —	3727 —	3712 —
Lotti Turchi.	— —	109 1/4	109 1/2
Fer. Meridion. ital. .	— —	668 —	669 —
CAMBI sull'Italia. . . .	— —	6 3/4	6 3/4
su Londra	— —	25 22	25 22
su Madrid	74 3/8	— —	— —
sull'Argentina . .	— —	— —	— —

Servizio speciale del Pop. Rom.

Parigi, 13 ore 16 (fonte francese) — Voci favorevoli soluzione guerra provocano grossi acquisti *exterieur.*

Parigi, 13 ore 15,42 (fonte italiana) — Chiusura ferma 103,12 — 20\|10 — 92,42 — 45\|25 — 672 — 22,60 — 26,62 — 546 — 36,90 sopra capitolazione Santiago 125\|1 — 1966 — 690 — 938.

Vienna, 13, sostenuta	12	13
C. austriaco	336 87	358 37
R.aust. oro	121 30	121 40
Id. carta	101 55	101 70
N.ai oro.	9 52 1/2	9 52 1/2
Lire ital.	44 35	44 35
C.Londra	119 95	119 95

Londra, 13, chiusura	12	13
N.i Cons.	111 7/8	111 3/4
Italiana .	91 3/4	91 3/4
Turca . .	22 5/16	22 5/8
Egiziano	107 1/2	108 —
Argento .	27 1/4	27 3/4

Vers. alla B. d'Ingh. st. — Rit. st. 358,000

Berlino, 13, ferma	12	13
Ital.cont.	93 —	93 —
f. mese.	93 10	93 10
Az. Merid.	133 20	132 80
„ Medit.	97 50	97 40
Obb. ferr. 3 0|0	59 70	59 70
„ Merid.	61 50	61 70
„ Roma	— —	94 30
„ Medit.	— —	— —
B.Comm.	113 75	113 60
Rublo . .	216 50	216 40
Cambio Italia	— —	— —

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	5 per 0|0
Francia. . . .	2 per 0|0
Inghilterra. .	2 1|2 p. 0|0
Germania. . .	4 per 0|0
Austria	5 per 0|0
Belgio.	3 per 0|0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Parigi, 13 luglio ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	55	—	50	75	
Avena	[illegible]	25	21	—	
Olio di colza.	51	25	[illegible]	—	
Spirito	44	75	[illegible]	[illegible]	
Zuccheri	102	50	102	[illegible]	

PLATTI LUIGI, gerente provvisorio.

Il tamburino di Montmirail

ROMANZO

di F. DU BOISGOBEY

PARTE III. - **L'ussero nero.**

Avevano convocato una commissione militare e Alberto fremeva all'idea che i suoi giudizi esecutorii avrebbero potuto cogliere gli imprudenti che, mentre tradivano la patria, avevano accolto in casa lui, ufficiale francese.

Non udendo pronunziare il nome della cugina e convinto che i realisti soliti ad andare in casa de Muire si fossero messi al sicuro, non si occupò più di loro.

Le giornate passavano allegre coi camerati del 1° dragoni che l'avevano ricevuto a braccia aperte apprezzando il suo coraggio e il suo carattere.

Ogni ora che passava diminuiva la probabilità di dover intervenire negli affari della signora de Muire; poichè l'esercito doveva rimaner poco tempo a Troyes.

Il suo soggiorno nella capitale della Sciampagna era una semplice tappa in mezzo a quella guerra, e i casi delle operazioni militari lo avrebbero tosto condotto verso Parigi o verso il Reno.

Per coloro che disgraziatamente erano compromessi politicamente bastava acquistar tempo.

E Champoreau aveva annunziato all'amico che erano stati dati ordini per uscire dalla città l'indomani 26 febbraio.

— Pare che passeremo l'Aube ad Arcis — diceva il vecchio dragone — e che in seguito andremo a spingere contro la Marna il vecchio Blucher.

" Bella cosa! son sei giorni che vivo in ozio, e sento pizzicarmi le mani.

— Ma a Montereau vi eravate messo in anticipazione, comandante — disse Alberto sorridendo — poichè i compagni mi hanno raccontato le prodezze.

— Si, si. non ci fu male, e si son rammentati lassù, che avevo diciannove campagne e cinque ferite, e mi hanno promosso.

— Fra gli applausi universali.

— Non dico di no, ma avrei anche aspettato un mese ancora per la promozione, per evitare la noia che mi è costata.

— La rivista parziale? comandante.

— Ah! se non fosse che questo! credereste, che mi hanno nominato presidente d'una commissione militare, e che ho passato le giornate ad ascoltare le liti degli avvocati?

— Forse si trattava di un disertore?

— Meglio, meglio caro Alberto, era un marchese, che aveva adottato la coccarda bianca, pregandò l'imperatore di Russia, di ricondurre i Borboni in francia. E scelsero proprio me, per giudicare coteste manovre. Devono aver perso la testa.

— E come è finito l'affare? — domandò timidamente Alberto.

— Come doveva finire? con la pena di morte Il caso era lampante, e il povero diavolo sarà fucilato domani all'alba.

— Come si chiama questo disgraziato? — domandò Alberto quasi tremando.

— Marchese di Gonault. credo; ma quel ch'è peggio, si è' che domani dovrò ricominciare. Pare che vi fosse una banda di questi volteggiatori per ricevere gli amici nostri nemici.

" Piovono le denunzie, e questa notte devono acchiapparne una nidiata, dove mi dicono sia compresa una contessa, più inferocita degli altri. Se dovrò condannare le donne, mi darò ammalato, o mi farò rimpiazzare.

— Ma chissà se faranno in tempo ad arrestarle? non dobbiamo partire posdomani?

— E' vero, anzi spero che suoneranno il buttasella, prima delle altre udienze, perchè sento di non aver vocazione per la magistratura

" Ma guardate un po' Alberto, mi pare che questa signorina ronzi intorno a voi maledettamente.

Imbruniva, e i passanti erano rari.

Una donna velata percorreva il viale dalla parte dove eran seduti gli ufficiali, e passando loro innanzi rallentava il passo,

La manovrà era adatta per attirare l'attenzione d'Alberto; ma siccome durante il suo soggiorno a Troyes di avventure galanti non si parlava, stentava a credere si trattasse di lui.

— Credo sia il momento d'andarmene — disse Champoreau, ridendo.

" Vi lascio ai vostri amori, e questa sera alle nove sarò al gran Caffè militare.

S'alzò e si allontanò frettoloso.

Appena il comandante ebbe svoltato l'angolo della via, la sconosciuta si avvicinò ad Alberto e gli disse commossa:

— Venite!

Alberto trasalì e si alzò senza riflettere.

La donna velata continuò a camminare, senza voltarsi, dirigendosi verso la parte più solitaria della passeggiata.

Alberto era in buona fede, e se avesse creduto a qualche avventura volgare non si sarebbe mosso. Seguì dunque l'incognita, che, malgrado il velo fitto, si poteva giudicare dal personale e dal profilo essere giovane.

Indossava un mantello nero con cappuccio, sopra un vestito bianco.

Ma Alberto, preoccupato com'era, non vedeva che una cosa, ed era ch'ella camminava svelta e pareva commossa.

Si fermava ad intervalli come decisa ad aspettarlo; poi dopo aver guardato in qua e in là furtivamente, riprendeva la sua corsa.

Il viale di olmi, che chiudeva la passeggiata da quella parte, faceva capo ad un cancello poco frequentato.

La donna infilò una lunga strada, costeggiata da casuccie e priva d'illuminazione.

Il sottotenente pensò ad un agguato che avrebbero potuto tendergli, e gli venne anzi in mente che l'ussero nero, avesse legato la sua vendetta a qualcuno.

Ma aveva provato altri pericoli certi nè poteva indietreggiare in questo caso.

Per cui, guardando l'andatura dell'incognita, si decise a seguirla,

Riacquistò la distanza perduta nel tergiversare, e fu tosto in grado di abbordare l'oggetto inseguito.

Il posto era adatto. La strada faceva gomito, e nell'angolo della casa sporgente, era praticata una nicchia, con l'immagine della Madonna, dove i fedeli avevano acceso una lampada.

Boissier forzava il passo per sbarrare la via alla fuggitiva, quando questa si fermò proprio sotto l'effigie della Vergine, e in piena luce.

— Mi riconoscete, signor Boissier? — disse l'incognita, alzando il velo.

— Cecilia! — esclamò il sottotenente di primo impeto, ma rimettendosi subito:

— La signorina di Saint-Clair, qui, sola — soggiunse indietreggiando.

— Si, si, mormorò la ragazza — e il tentativo che faccio vi dimostri che si tratta di vita o di morte.

— Signorina, vi credevo al sicuro da parecchi giorni, e se avessi potuto supporre che correvate pericolo sarei accorso. Ma se ancora siamo in tempo, disponete di me.

— Grazie, signore; — disse Cecilia commossa — sapevo benissimo che almeno voi non ci avreste abbandonato nella nostra disgrazia!

E proruppe in pianto tale, che Boissier fu costretto a sorreggerla per impedirle di svenire.

Passando il suo braccio intorno alla vita della ragazza, Alberto provava un'emozione indicibile.

Il dolore e il pericolo davano uno strano fascino ai lineamenti puri di Cecilia, e per la prima volta forse, si accorgeva che la nipote della contessa era incantevole.

Dopo qualche momento la signorina di Saint-Clair tornò in sè e disse con emozione:

— Non ho il diritto di mostrarmi debole, i momenti son preziosi e voi soltanto potete salvarci.

— Che cosa posso fare? Parlate signorina.

— Mia zia, l'amico suo, il signor di Branscourt ed io, saremo arrestati questa notte, se non troviamo un rifugio.

— Ma come? Io sperava che la contessa avesse potuto nascondersi.

— Difatti è vero. Un vecchio servo di casa, aveva acconsentito a riceverci in casa sua e colà siamo andate, ma a sua volta egli è diventato sospetto. L'hanno spiato, sorvegliato, e siccome per entrare in casa sua non mancano i pretesti, essendo negoziante.,

— Allora voi parlate di quel Potard, al quale chiesi vostre notizie, e che mi rispose con una bugia.

— Dovete perdonargli, Alberto, mia zia gli aveva proibito di parlarne a chicchessia. Potard in fondo è un onesto uomo, incapace di tradirci, ed è disperato dacchè sa che ci hanno denunziate.

— Denunziate! e da chi? Chi ha potuto commettere questa infamia?

— Nol so, nè cercherò saperlo, rispose la ragazz; ma son troppo certa della sorte che ci tocca se non riusciamo ad abbandonare questa sera la piazza del Vescovado.

Alberto non poteva dissimularsi l'imminenza e la gravità del pericolo. Sapeva che la corte doveva riunirsi l'indomani, e le confidenze sfuggite al comandante, erano troppo in rapporto col racconto di Cecilia.

Rimaneva dunque appena tempo di salvarli. supposto che vi fosse un mezzo.

— La casa di Potard è dessa osservata in modo che sia impossibile uscirne? — domandò Alberto.

— Un'ora fa non lo era, perchè ho potuto uscire senz'essere seguita — disse la ragazza con semplice ingenuità.

— E non avete temuto di esporvi sola, a questo modo in una città popolata di nemici vostri?

— Mia zia me lo aveva proibito; ma sapevo che eravate a Troyes e volevo vedervi — disse arrossendo Cecilia. Ma soggiunse subito:

— Volevo domandarvi aiuto per salvare mia zia, che m'ha fatto da madre, e che è l'unica persona che abbia al mondo.

— Ebbene vi giuro. che darò la mia vita, per liberare la sua — disse Alberto calorosamente.

La giovane abbassò gli occhi. dopo averlo ringraziato con uno sguardo eloquente che pareva dire:

— Ho fiducia in voi, e aspetto.

In fondo Alberto, malgrado le sue proteste, era in un serio imbarazzo.

Ammettendo che riuscisse a condurre via, senza inciampi, i fuggitivi dalla casa Potard rimaneva la parte più difficile. Dove alloggiare una donna anziana, una ragazza ed un vecchio in quella città piena di soldati, in mezzo ad una popolazione sovraeccitata dalle passioni politiche?

Il problema era insolubile, e la responsabilità era grande.

Per altro non v'era da esitare, e bisognava prima di tutto strappare la contessa dal rifugio pericoloso che aveva trovato presso il droghiere

Alberto pensò che forse strada facendo gli sarebbe venuta un'idea.

(Continua).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Le Associazioni si ricevono presso gli uffici postali con semplice dichiarazione e pagando 20 cent., oppure con cartolina vaglia. All'*Amministrazione del* **Popolo Romano** *Via Due Macelli, 6-9* — **Roma**

—(**Datano sempre dal 1. e dal 15 di ogni mese**)—

Prezzo dell'Associazione

—(**Senza L'ECO DELLA MODA**)— Stati dell'Unione (oro). Anno L. 40 - Sem. 20 - Trim. 10 | Italia . . . . . Anno L. 18 - Sem. 9 - Trim. 5

—(**Con L'ECO DELLA MODA**)— Italia . . . . . Anno L. 21 - Sem. 11 - Trim. 6 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12

N. B. - **L'Eco della Moda** è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

Inserzioni *Necrologi* di 50 parole: L. 5 - di 75: L. 8 - di 150: L. 15 - Croce in più. Corpo del giornale, L. 2 per linea. (Oltre 100 linee, da convenirsi). *Cronaca*, L. 1 la linea - *Picc. Cron.*, cent. 80 - *Sotto Cron.* (ossia 3. pag.) cent. 70. **4.a Pagina**, Cent. 20 la linea - **Economici** (Vedi tariffa speciale). La quarta pagina è calcolata in base ad **otto** colonne, come qui appresso segnate. **Trattandosi di più inserzioni, ribasso da convenirsi.**

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni intieramente versato

ESERCIZIO 1897-98 - **Prodotti approssimativi del traffico** - ESERCIZIO 1897-98

dall'11 al 20 Maggio — (32ª Decade).

	Rete principale (*) Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze	Rete secondaria (**) Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze
Chilom. in eserc.	7304	4608	+ 122	1012	1101	— 89
Media	4660	4500	+ 160	1073	1209	— 136
Viaggiatori	1,194,558 22	1,234,859 32	— 40,301 10	65,790 18	61,717 03	+ 4,073 15
Bagagli e Cani	62,132 26	65,266 45	— 3,134 19	1,534 36	1,639 19	— 104 83
Merci a G.e P. ac.	328,321 84	316,713 58	+ 11,608 26	13,893 96	11,691 21	+ 2,202 75
Merci a P. V.	1,706,653 87	1,673,426 64	+ 33,227 23	73,535 64	74,094 91	— 559 26
TOTALE	3,291,606 19	3,290,265 99	+ 1,400 20	154,754 15	149,142 34	+ 5,611 81
Prodotti *dal 1 luglio 1897 al 20 Maggio 1898.*						
Viaggiatori	43,995,575 58	42,908,214 62	+ [illegible] 20	[illegible]	[illegible]	— 338,324 60
Bagagli e Cani	2,279,414 98	2,304,6[illegible]	[illegible]	[illegible] 66	72,278 71	— 14,623 02
Merci G. e P. ac.	11,105,[illegible]	10,766,262 79	+ 339,689 32	463,149 36	518,170 61	— 55,020 65
Merci a P. V.	55,529,597 44	54,327,245 75	+ 1202,531 69	2,221,105 37	2,318,628 59	— 97,523 22
TOTALE	112910540 11	110206415 94	+ 2704,125 17	4,931,840 90	5,437,232 39	— 505,391 49
Prodotti per chilometro.						
della decade	[illegible]	776 77	+ 1 32	173 56	147 55	+ 26 01
riassuntivo	23,528 41	23,730 28	— 251 87	4,443 80	4,363 11	+ 80 69

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

ORARIO FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	7,15	8,20	—	13,30	17,—	24,—	—
Pisa	—	8,15	14,40	20,55	22,—	—	—
Torino	—	—	14,40	20,55	22,—	—	—
Milano	—	—	14,40	20,55	22,—	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	14,30	18,5	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,15	9,—	—	16,30	17,50	—	—
Tivoli	7,15	9,—	11,50	—	16,30	17,50	—
Civitavecchia	5,35	—	11,35	17,5	—	—	—
Frascati	8,25	10,—	12,5	13,10 f.	17,25	19,—	—
Marino-Albano	5,46	9,25	13,10	16,40 f.	—	18,40	—
Anzio-Nettuno	6,5	—	9,5	12,22	17,45	—	—
Velletri-Terracina	6,5	—	12,22	15,40	17,45	—	—
Ronciglione-Viterbo	7,—	—	10,—	18,3	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	7,—	8,35	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	6,55	—	9,5	10,20	15,30	22,45	—
Torino	6,55	—	9,3	10,20	—	—	—
Milano	6,55	—	9,5	10,20	—	—	—
Ancona-Foligno	6,45	—	11,55	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	13,10	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	9,—	9,52	12,7	20,25	—	22,55	—
Tivoli	9,—	9,52	16,30	—	—	—	22,35
Civitavecchia	—	—	9,57	—	19,20	—	—
Frascati	6,40	8,54	13,—	18,20	21,38	—	22,30 f.
Nettuno-Anzio-Albano	—	7,51	12,38	19,25	21,55	—	—
Albano-Marino	7,10	9,20	14,35	20,45	—	—	22,40 f.
Terracina-Velletri	7,51	9,50	—	15,40	19,25	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,4	—	16,25	—	—	21,34	—

Servizio speciale per Bagni Acque Albule.

Roma-Termini partenza	7,15	9,—	11,50	16,30	17,50	—	—
" " arrivo	9,—	9,52	12,7	20,25	22,55	—	—

Viaggio in mezz'ora - Tariffe ridottissime.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

										festivo
Roma	p.	5,30	6,18	7,50	9,21	10,59	15,30	16,30	18,40	
Bagni	a.	6,36	7,18	8,56	10,21	11,58	16,29	17,29	19,58	
Tivoli	a.	7,12	7,56	9,31	10,58	12,35	17,6	18,7	20,31	
Tivoli	p.	5,46	7,25	8,19	9,54	11,21	15,56	17,31	18,20	20,—
Bagni	p.	6,22	8,—	8,56	10,31	11,59	16,33	18,29	18,57	20,34
Roma	a.	7,28	9,—	10,2	11,37	13,4	17,41	19,28	20,3	21,41

Gli associati che intendono rinnovare l'abbonamento abbiano la cortesia di unire al vaglia la fascetta del giornale per meglio regolarizzarne il servizio, poi consegnarla alla posta.

CHI ha appartamenti vuoti o mobiliati da affittare, approfitti degli *Avvisi Economici del Popolo Romano* e ne avrà buoni risultati.

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0|0 | **AVVISI ECONOMICI** | Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato

Iª CATEGORIA

25 parole L. Una - In più di 25, Cent. 5 cad.

Cortile o piccolo giardino cercasi subito dentro Roma uso provvisorio di deposito di piante e fiori. Scrivere H. per H. fermo posta Roma. 102

Si cerca appartamento Per Novembre prossimo da 10 o 12 camere posizione centrale con annessa grande terrazza o giardino. Rivolgersi Corso Vittorio Emanuele 117, Giovannini. 99

Giovane signore solo, benestante, possidente desidera relazione scopo matrimonio con signora o vedova affettuosa, onesta. Serietà segretezza. Rispondere rubrica, oppure fermo posta Z 1. Esclusi intermediari. 100

Vendesi villetta ammobiliata con terreno annesso sopra amena collina pisana e tre stabili in città di Pisa, impiego 6 per 0|0, netto, prezzo sessanta mila. Trattative Raimondo Belli Pisa. 105

Quartieri eleganti a mezzogiorno anche con balcone sul Corso angolo via Vantaggio 30 affittasi tanto uniti per due famiglie che separati. 91

Via Borgognona 26 primo piano due appartamenti di 14 e 6 vani, volendo possono unirsi, portiere, scale marmo, gas, acqua marcia e trevi. Le chiavi al 1. piano.

Via Due Macelli 31 appartamento al 3. piano di 12 ambienti, grande loggia, scala di servizio, per trattative rivolgersi Corsò 162 negozio già Münster. 96

Piazza Pilotta 3 piano 4 quartiere interno di otto camere e cucina, portiere, luce elettrica per le scale, acqua marcia e felice. Fitto mensile lire ottantacinque. 103

Via Venti Settembre appartamento vuoto 8 camere, cucina, piano primo, esposto mezzogiorno, ingresso carrozzabile, comodità tram-elettrico. Dirigersi Casa Commerciale Vay Venti Settembre 28. 106

D'AFFITTARSI

25 parole L. Una - In più di 25, Cent. 5 cad.

Quartieri mobiliati in diverse località, e mobili a nolo Rivolgersi al magazzino della Ditta Fontanini via Venti Settembre 94A. 81

Via Baccina N. 34 terzo piano cinque camere e cucina, acqua marcia esposizione mezzogiorno, visibile sempre Dirigersi dalla fruttivendola di contro al portone. 92

Via Torino 138 due appartamenti di otto vani e cucina esposti a mezzogiorno. Trattative via Firenze 25 dalle 9 alle 12 1|2.

Nobile appartamento di 10 vani al 1. piano con balcone ed ascensore. Via Torino 117 angolo via Nazionale. Dirigersi al portiere. 84

BAGNI E VILLEGGIATURE

25 parole L. Una - In più di 25, Cent. 5 cad.

Villino mobiliato da vendere o d'affittare, fra Albano ed Ariccia, confinante col parco Chigi; aria balsamica, posizione incantevole, veduta del mare, strada carrozzabile. Rivolgersi Roma, via Cavour 18. 105

IIª CATEGORIA

25 parole, Cent. 75 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Vini toscani via Quirinale 8 Si vende una grande partita vino a L. 1.20 il fiasco. Qualità superiore Fattoria Cortesi Chianni. 65

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos e Junge, Offenbach a|M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth Lipsia

GUIDA FORESTIERE

GIOVEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.

Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).

CUPOLA S. PIETRO; dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8).

Palazzo Reale R. Scuderie: dalle 12 alle 14. Permesso via Venti Settembre, Uff. R. Scuderie.

Biblioteca Lincei: Palazzo Corsini, Lungara 10, dalle 12 alle 16.

Biblioteca Barberini: Via Quattro Fontane 13 dalle 9 alle 14.

Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 12 Il permesso dal Segretario di Propaganda.

Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.

Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44, dalle 9 alle 15.

— COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.

— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29; 12 alle 14.

Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11.

Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 alle 16.

Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 16.

Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 alle 16 3|4.

Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 alle 16 3|4.

Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 alle 16 3|4.

Auditorio di Mecenate in via Merulana. Il biglietto ufficio archeologico al Campidoglio, dalle 9 alle 11.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo, dalle 12 al tram.

Id. CELIMONTANA: P.a Navicella 4, dalle 9 al tram.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.

Id. LATERANENSE: P.a S. Giovanni, dalle 10 alle 15.

Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.

Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15.

Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 10 alle 16.

Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 16 3|4.

Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10: dalle 9 alle 15.

— ARTE MODERNA: via Nazionale, dalle 9 alle 15.

Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 9 alle 16 3|4

Catacombe S. Callisto Appia Antica' dalle 9 alle 16.

Catacombe Ebraiche Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 15.

IIIª CATEGORIA

25 parole, Cent. 50 - In più di 25 Cent. 5 cad.

Giovane Orfana 23 anni di civil condizione cerca occupazione presso distinta persona sola, o anche moglie e marito come governante o cameriera. Buone referenze. Scrivere fermo in posta Enrichetta Marignoli dando il proprio domicilio e nome e cognome. 90

Giovane signora lombarda, colta, bella presenza, abilissima lavori domestici, anche sarta, vantando lungo servizio direttrice casa signorile, primarie referenze, accetterebbe donna compagnia. governante, direttrice casa, guardarobiera, banchiera, cassiera disposta andare ovunque Maria Scotti posta Cremona. 97

Governante Senese anni 22, raccomandabile sotto ogni rapporto, desidera occuparsi come governante di bambini, capace primi rudimenti insegnamento. Dirigersi signorina maestra Vay Istituto Collocamento, Venti Settembre 28.

Domestico che sa anche fare ottima cucina casareccia, che fù per 20 anni al servizio di distinta famiglia, cerca occuparsi presso qualche signore può dare di se le informazioni occorenti. Rivolgersi via 20 Settembre 51 Negozio. 105

Sarta abilissima confeziona abiti su qualunque figurino in due o tre giorni a domicilio delle signore. Miti pretese senza vitto. Via Crociferi, 44 Roma. 107

Pratiche di ogni genere, presso ministeri ed uffici pubblici, cercansi corrispondenti Referenze a richiesta. Studio amministrativo internazionale Galleria Regina Margherita Roma. 89

D'AFFITTARSI

25 parole, Cent. 50 - In più di 25 Cent. 5 cad.

Camera ammobigliata con proprietà, presso rispettabile famiglia, affitterebbesi a distinta persona, anche signora, primo piano su strada. Dirigersi portiere 188 Principe Umberto. 104

Corrispondenze

25 parole, L. 1 - Ogni parola in più, Cent. 5

Viburna Impaziente di quello che sai, mando un saluto. Forse oggi arrivo, ma per un giorno solo. Pensa spesso alla tua poverella sempre più amante.

W. Tardai scriverti aspettando migliori notizie. Godo siano venute insieme tranquillità tua. Non so ancora se verremo trovarti; spero però. Mille pensieri affettuosi. Eternamente tuo. 106

Luglio Sono costretto di partire subito. Al mio ritorno procurerò, se mi riuscirà, di contentarti nella nuova domanda. Non scrivere più fino a mio avviso.

Pometti Ringrazioti ricordo. Non così ultima tua. Venerdì puoi far ritirare una mia. Spiegherò quanto intesi dire. Non disprezzarmi spero e t'amo più di quanto lo dica tu. Tuo. 105

Mammo Sono Roma. Perchè taci? T'o attento sgomentami! Attendo febbrilmente rivederti. Scrivimi, dimmi se arrivando qui potrai star meco come volta precedente. B.. Liolatrot. LINA 107